

INDICE

Introduzione pag. 3

PARTE A. Chi abita San Siro? Il quartiere della superdiversità pag. 4

PARTE B. Gli spazi del quartiere: tra convivenza e conflitto, tra inadeguatezza e cura pag. 12

PARTE C. San Siro oggi, San Siro domani. Tendenze attuali e possibilità per il futuro pag. 20

ALLEGATO 1. I profili della rete locale pag. 27

ALLEGATO 2. San Siro oggi, San Siro domani attraverso tre mappe pag. 31

Progettualità in corso

Progettualità future

Progettualità in corso e future



INTRODUZIONE

Il presente documento è il risultato di alcuni incontri avvenuti tra un gruppo di soggetti operanti nel quartiere di San Siro che, a partire del 2016, hanno dato vita a una rete locale denominatasi **Sansheroes**. Gli incontri, convocati dal gruppo di ricerca Mapping San Siro (DASU - Politecnico di Milano), avevano l'obiettivo di raccogliere in forma partecipativa e far emergere in maniera strutturata la **conoscenza locale** di cui sono portatori gli attori sociali – più o meno formalmente organizzati – che lavorano e operano attualmente nel quartiere.

La rete Sansheroes nasce dalla necessità di costruire una conoscenza condivisa che ragioni sulla rilevanza della raccolta di dati qualitativi e percezioni degli operatori locali e degli abitanti, mettendole a sistema e integrandole con fonti quantitative, istituzionali e non. Le fonti qualitative, in particolare, permettono di rilevare e monitorare tutti quei fenomeni che – per durata e forma – sfuggono alle fonti istituzionali e formali, nonché le trasformazioni che attraversano il quartiere nel breve e medio periodo.

La rete Sansheroes si costituisce come insieme di **presidi sociali** che conoscono in profondità e monitorano con costanza alcune parti del quartiere così come alcuni fenomeni che lo caratterizzano: è insieme osservatorio e presidio, diversificato e complementare. La condizione di continua "emergenza sociale" in cui versa il quartiere spesso è di ostacolo alla costruzione di orizzonti progettuali più ampi e innovativi, da qui la necessità della rete locale di costruire un coordinamento in grado:

- in primo luogo di **offrire una rappresentazione situata di alcune dinamiche che attraversano il quartiere**,
- in secondo luogo di **proporre e alimentare alcune linee strategiche** che costituiscano una base solida per la progettazione delle politiche.

Il quartiere, proprio grazie alla presenza della rete e di alcune potenzialità di natura fisica (la collocazione geografica, la connessione con il resto della città ecc.) rappresenta, secondo la prospettiva dei soggetti locali, **un terreno pronto per un investimento pubblico che possa avere un forte impatto in termini di qualità dell'abitare e di sperimentazione progettuale**.

Il quartiere San Siro e gli obiettivi del documento

San Siro è un complesso di edilizia residenziale pubblica dove abitano a oggi circa 12.000 abitanti, per un totale di circa 6.000 alloggi, per la parte pubblica in gestione e proprietà di Aler Milano. Il quartiere viene spesso descritto come un luogo di forte marginalità, deprivazione economica e sociale e conflitto. Le narrazioni mediatiche e pubbliche spesso associano i contesti periferici, accostandoli in maniera piuttosto indifferente l'uno all'altro e rappresentando un quadro incentrato sul degrado. Nelle narrazioni mediatiche San Siro è rappresentato come "*casbah*", come quartiere delle occupazioni abusive e "degli stranieri". Lungi dal voler negare le condizioni di "abitare difficile" che caratterizzano il quartiere soprattutto a causa di un forte degrado edilizio e delle condizioni di povertà e fragilità sociale in cui versano molti dei suoi abitanti, la rete locale intende scendere nel dettaglio, caratterizzando e nominando in maniera puntuale le problematiche, ma anche mettendo in evidenza le risorse del quartiere.

Questo documento nasce dunque da necessità molteplici e complementari:

1. **Rappresentare la complessità, oltre lo stigma.** Restituendo un'immagine del quartiere che nomini i problemi e le criticità in maniera puntuale, al di là degli stereotipi legati all'abitare nell'erp e alla contrapposizione italiani-stranieri, e al tempo stesso faccia emergere e valorizzi le risorse locali e le potenzialità esistenti;
2. **Fare rete tra gli attori locali per stimolare progettualità condivise e potenziare quelle esistenti, attraverso la sistematizzazione di un patrimonio conoscitivo comune;**
3. **Orientare la progettazione delle politiche**, restituendo uno sguardo articolato sul quartiere che permetta di individuare le criticità esistenti e perseguire linee strategiche di intervento, modulando e implementando gli interventi tenendo conto delle risposte e delle necessità del territorio.

Fasi di lavoro e soggetti coinvolti

Una **prima versione** del presente documento - **San Siro 2017 - Fotografia del quartiere** - è stata elaborata sulla base degli incontri della rete Sansheroes tenutisi il 9 novembre 2016 (incontro introduttivo), il 22 novembre 2016, il 1 dicembre 2016, il 20 marzo 2017 e il 30 maggio 2017. Nello specifico, i temi affrontati durante gli incontri sono stati: “Abitare il quartiere: popolazioni diverse e nuovi flussi” (22 novembre); “Condizione delle reti locali I Progetti e politiche nel quartiere: esiti e strategie” (1 dicembre); “Una lettura delle politiche: percezione e valutazione” (20 marzo).

Oltre a **Mapping San Siro - Dastu Politecnico di Milano**, hanno partecipato agli incontri i seguenti soggetti: **Associazione Alfabeti Onlus; Associazione La Banda dei Pirati Onlus; Centro di Ascolto Parrocchia Beata Vergine Addolorata; Comitato Abitanti San Siro; Commissione Intercultura Istituto Cadorna; Cooperativa Sociale Tuttinsieme; Emergency Onlus – Programma Italia – Politruck; Servizio di Custodia Sociale del Comune di Milano** (gestito, per il Municipio 7 dalla **Cooperativa Sociale Genera Onlus** in ATI con Cooperativa Tuttinsieme, Azione Solidale e Comunità Progetto), **Sindacato As.i.a. Milano - Associazione Inquilini e Abitanti; Progetto “Velo’ce mente”** (Cooperativa Sociale Genera Onlus in ATI con Cooperativa Tuttinsieme, Azione Solidale e Comunità Progetto).

Il **Comitato di Quartiere San Siro** non ha partecipato agli incontri, ma ha ricevuto e integrato una bozza del documento, aderendo in corso d’opera alla rete.

Hanno infine aderito alla rete Sansheroes, sostenendo le attività di condivisione del documento nel quartiere, i seguenti soggetti: **Associazione Itama Onlus; Associazione Fenice; Associazione Mamme a Scuola Onlus; Associazione Punto.it Onlus; Associazione di promozione sociale Il Telaio delle Arti, Cooperativa Sociale Comunità progetto.**

Nei mesi di febbraio e marzo 2018, terminata la prima fase di stesura della Fotografia, sono stati organizzati **cinque incontri** nel quartiere con diversi gruppi di persone. L’obiettivo era condividere il percorso e i contenuti del documento in modo da integrare quest’ultimo con ulteriori osservazioni e interpretazioni, coinvolgendo anche soggetti esterni a Sansheroes. Ogni incontro è stato coordinato da uno o più soggetti della rete, in un’ottica di confronto e discussione. Il calendario degli incontri è stato strutturato come segue:

- 7 febbraio 2018: Discussione del documento presso il Comitato di Quartiere San Siro;
- 12 febbraio 2018: Focus group con giovani residenti del quartiere presso lo spazio Trentametriquadri di Mapping San Siro;
- 14 febbraio: Discussione del documento con un gruppo di donne straniere presso l’Istituto Comprensivo L. Cadorna;
- 13 marzo 2018: Presentazione del documento a un gruppo di donne straniere allieve di un corso organizzato da Mamme a Scuola Onlus presso l’Istituto Comprensivo L. Cadorna;
- 29 marzo 2018: Discussione del documento presso il Comitato Abitanti San Siro.

Mapping San Siro ha inoltre condiviso il documento con alcuni residenti di via Abbiati 4 (civico presso il quale si trova la sede del gruppo di ricerca) sulla base di **colloqui individuali approfonditi**. Durante i mesi di aprile e maggio 2018 la Fotografia di Quartiere è stata riscritta utilizzando le osservazioni e i dati raccolti.

Parallelamente, le rete locale ha continuato a incontrarsi periodicamente, lavorando alla stesura dell’ultima parte del documento condiviso, nella quale sono raccolte una serie di visioni progettuali per il quartiere.

Il presente documento - Istantanee di San Siro. Presente e futuro del quartiere - sintetizza quindi due anni di lavoro di rete e di ricerca partecipata nel e con il quartiere.

PARTE A. CHI ABITA A SAN SIRO? IL QUARTIERE DELLA SUPERDIVERSITÀ



Più che di un “problema di integrazione tra italiani e stranieri”, San Siro sembra parlarci di una sfida per la convivenza interculturale, tema sempre più centrale nella città contemporanea

San Siro è storicamente un quartiere di grande diversità culturale. Secondo i dati dell’anagrafe comunale sono presenti in quartiere 85 nazionalità diverse, compresa quella italiana. Già di per sé questo dato racconta di una forte varietà di popolazione residente. Al contrario di quanto spesso rappresentato dai media tradizionali, i blocchi nazionali – tanto quelli “stranieri” quanto quello italiano – non presentano un’omogeneità interna che possa permettere di ridurre la diversità presente al puro criterio di provenienza nazionale.

Questa compresenza di differenze sociali e culturali è percepita dagli abitanti ancora come una potenzialità latente del quartiere, che non offre adeguati spazi, percorsi e occasioni che possano facilitare l’incontro tra diversi. Rimane quindi diffusa la percezione di una forte introversione delle diverse comunità, divise per provenienza e in alcuni casi per affinità linguistica. Si riducono pertanto i contatti interetnici rendendo più difficoltosa la comunicazione e la comprensione reciproca nel quotidiano.

A1. Popolazione di nazionalità italiana

Una parte significativa degli abitanti di origine italiana risiede nel quartiere da più di vent’anni. Alcuni di loro ci sono nati o sono stati tra i primi residenti all’epoca della sua costruzione. **Molti di questi abitanti storici sono oggi anziani.**

Tra questi vi è una componente più attiva e organizzata che ruota prevalentemente attorno alla realtà del Comitato di quartiere (con sede in Viale Mar Jonio 7), mentre in alcuni casi hanno dato vita

a comitati di autogestione nei propri stabili di residenza.

Molti di questi anziani erano inoltre coinvolti nelle attività del Laboratorio di quartiere (istituito all'interno del Programma Contratti di Quartiere II) fino alla sua chiusura, nel maggio 2016, e solo recentemente riaperto, con diverso mandato. Con il Laboratorio svolgevano attività di socialità e di volontariato (es: organizzazione di corsi di manualità, gestione di una biblioteca auto-organizzata ecc.).

Una fascia rilevante degli abitanti italiani anziani è rappresentata tuttavia anche da persone sole di età superiore ai 75 anni, categoria che costituisce quasi il 20% dei residenti. Una presenza maggiore rispetto alla media registrata sia nell'intero Comune di Milano (14%) e nel settore urbano del Municipio 7 (12%). Questa popolazione è a rischio di fragilità sia per la condizione legata alle difficoltà socio-economiche, sia per alcune difficoltà legate all'abitare come, ad esempio, la mancanza degli ascensori negli stabili che determina una difficoltà a uscire da casa nei casi in cui ci siano problemi di mobilità.

Questa popolazione esprime, più di altre, un disagio legato a difficili relazioni con altri gruppi sociali, segnalando in particolare le **difficoltà di comunicazione con la componente straniera** con cui entrano in relazione quotidianamente nelle dinamiche di vicinato. Nonostante le difficoltà, nel caso in cui riescano ad instaurare relazioni con i vicini, questo li porta ad abbattere pregiudizi e diffidenze iniziali, trovando spesso un sostegno contro la condizione di solitudine e di affaticamento nella gestione del quotidiano che molti di loro vivono.

Al contempo però, la componente anziana soffre di un **senso di insicurezza legato all'attraversamento dello spazio pubblico**, alla paura generata da alcune dinamiche connesse alle occupazioni abusive (fenomeni di racket) e alla presenza della piccola criminalità (spaccio, furti).

Dal punto di vista abitativo, **si rileva una certa mobilità** per questa fascia di popolazione: alcuni abitanti storici che, avendone la possibilità, se ne vanno, altri – in condizioni di povertà più o meno grave – che arrivano o sono arrivati in tempi abbastanza recenti con nuove assegnazioni a causa del fenomeno sempre più diffuso degli sfratti dal mercato privato, legato al generale impoverimento della popolazione. Si tratta di anziani spesso con un alto potenziale socio-culturale, che potrebbero rappresentare una risorsa per il quartiere ma che al tempo stesso sono a rischio di isolamento per essere stati allontanati dalle proprie reti sociali di riferimento. In questo senso il Comitato di Quartiere è una realtà che aggrega anche abitanti arrivati in tempi più recenti.

Vi è poi una percentuale ridotta ma comunque importante di **giovani che sono approdati a San Siro subentrando a parenti assegnatari oppure attraverso programmi per il sostegno all'abitare** delle fasce giovanili come Abitagiovani (Fondazione Housing Sociale). Questa popolazione, attiva e vivace, potrebbe rappresentare una risorsa importante per il quartiere, soprattutto in relazione alla promozione di attività legate alla convivenza nei cortili.

A2. Popolazione di altre nazionalità

San Siro è uno dei quartieri milanesi con la più alta percentuale di residenti di origine straniera (attorno al 45% della popolazione). La grande varietà delle provenienze nazionali, le diverse origini sociali e culturali così come i diversi gradi di inserimento nella società italiana, rendono San Siro un quartiere multiculturale, simbolo per eccellenza dello "scenario tendenziale" delle nostre città: un potenziale laboratorio di sperimentazione e apprendimento connessi al tema della cittadinanza interculturale.

Per restituire un quadro più complesso è possibile innanzitutto distinguere tra chi ha una storia consolidata nel quartiere e coloro che sono di recente immigrazione. I primi sono sia **assegnatari storici** nel patrimonio ERP (sarebbe interessante sapere se sono più gli stranieri che hanno accettato la casa a San Siro negli ultimi decenni), sia **proprietari privati**. Sono molte infatti le famiglie che, negli anni di maggior facilità nella concessione dei mutui, hanno acquistato una casa a San Siro, incentivati dai prezzi bassi e dalla centralità del quartiere. Si tratta, in entrambi i casi, di una popolazione che da una parte rappresenta una risorsa importante per il quartiere, costituendone la componente più dinamica.

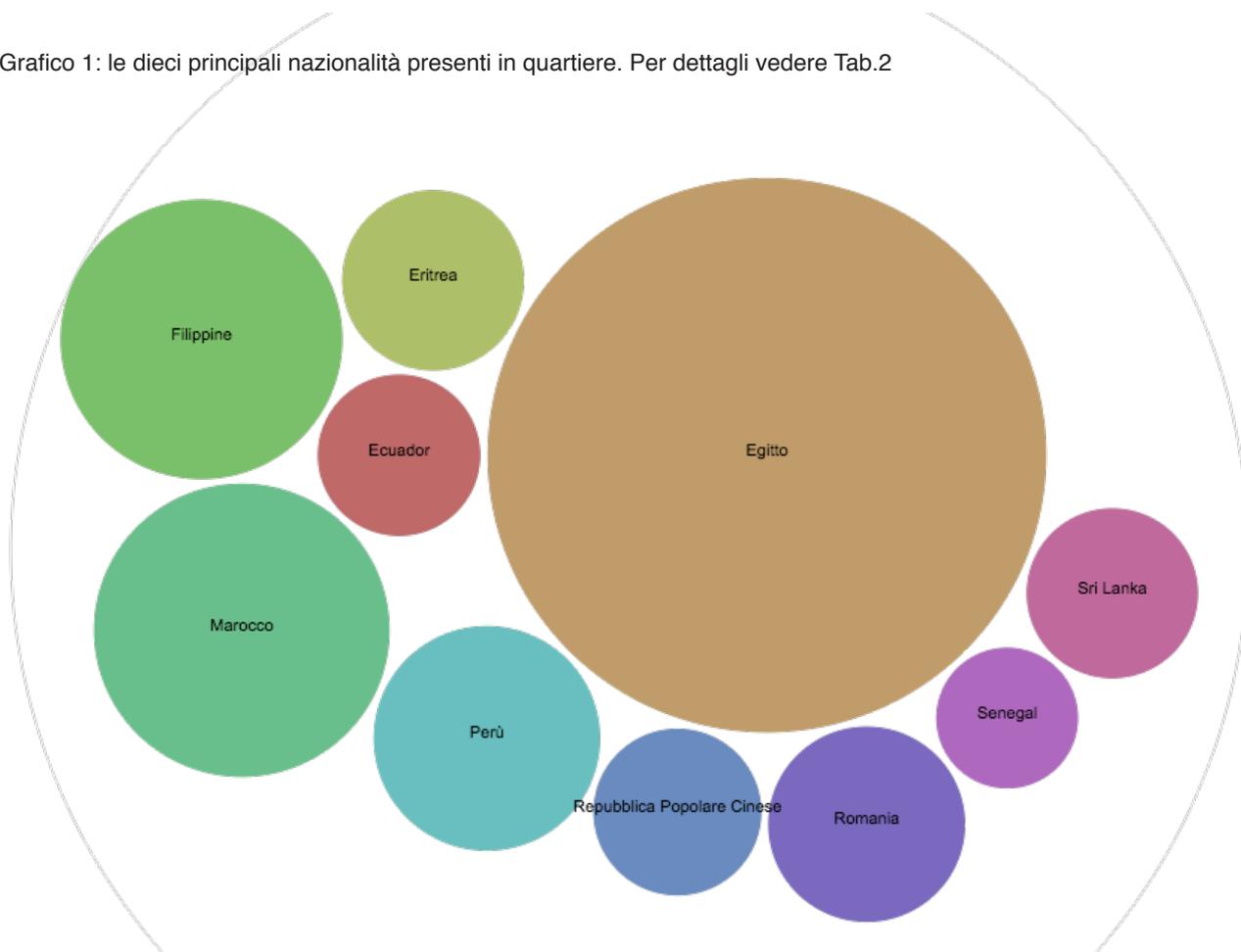
Tab. 1 – Popolazione residente per nazionalità – quartiere San Siro (quadrilatero erp) – Fonte: Anagrafe Comunale 2012

	CITTADINI DI NAZIONALITÀ ITALIANA	CITTADINI DI ALTRE NAZIONALITÀ	TOTALE
VALORE ASSOLUTO	6.018	5.709	11.727
PERCENTUALE %	51,3%	48,7%	100,00

Tab. 2 – Popolazione residente: prime dieci nazionalità/valore assoluto percentuale sul totale di residenti di origine straniera – quartiere San Siro (quadrilatero erp) – Fonte: Anagrafe Comunale 2012

NAZIONALITÀ	NUMERO DEI RESIDENTI (VALORE ASSOLUTO)	PERCENTUALE SU TOTALE RESIDENTI STRANIERI DEL QUARTIERE (%)
EGITTO	2.126	37,2
MAROCCO	595	10,4
FILIPPINE	541	9,5
PERÙ	349	6,1
ROMANIA	264	4,6
ERITREA	225	3,9
SRI-LANKA	200	3,5
REPUBBLICA POPOLARE CINESE	192	3,4
ECUADOR	180	3,2
SENEGAL	137	2,4

Grafico 1: le dieci principali nazionalità presenti in quartiere. Per dettagli vedere Tab.2



Dall'altra parte è **una fascia che sta affrontando forti fragilità strutturali** soprattutto connesse all'espulsione dal mercato del lavoro e la precarizzazione di percorsi migratori che apparivano stabili. E che soffre, inoltre, di una rappresentazione unitaria e generalizzante di "straniero" che spesso causa isolamento e conflittualità con altre componenti straniere per la necessità di "distinguersi".

Vi è poi una percentuale consistente di **nuovi arrivi**, che rendono la popolazione straniera piuttosto mobile nel quartiere. Da un lato, ciò è legato ai **ricongiungimenti familiari** in aumento. Famiglie con bambini in età scolare e prescolare iniziano nel quartiere una nuova fase della vita, pur mantenendo forti legami con i paesi di origine, in particolare per quanto riguarda la popolazione arabofona. Queste famiglie presentano molte **difficoltà ad orientarsi nel quartiere e nel sistema dei servizi**, e pongono alle reti di prossimità una domanda forte di accompagnamento alla gestione delle necessità quotidiane (scuola, casa, sanità, genitorialità ecc.). La popolazione femminile in particolare, benché più presente in quartiere, mostra forti difficoltà nel conciliare le responsabilità di gestione familiare con la necessità di inserirsi in un nuovo contesto sociale, a cui si somma la scarsa competenza linguistica di alcune di loro.

Dall'altro si registrano **nuovi residenti stranieri per i quali San Siro rappresenta il "primo approdo"** o un "approdo temporaneo di emergenza" in situazioni di fragilità temporanea (arrivo in Italia, perdita del lavoro, ecc.). Il tessuto poroso del quartiere e le dinamiche di abbandono che via via hanno interessato il patrimonio hanno dato vita a occupazioni abitative – in alcuni casi gestite da reti locali di racket degli alloggi, afferenti a gruppi nazionali diversi – che fungono da "cuscinetto" per situazioni di emergenza e fragilità sociale, spesso, nel caso degli abitanti stranieri, di natura temporanea. Questo naturalmente **accentua in alcuni casi il senso di "estraneità" e diffidenza da parte dei residenti più stabili** (siano essi italiani o stranieri) e acuisce alcune difficoltà delle famiglie come, ad esempio, quelle connesse alla dispersione scolastica generata dalla forte mobilità. Un caso particolare a questo proposito è quello della **popolazione rom**, i cui flussi in quartiere sono stati prevalentemente generati dalla chiusura dei campi. **L'ingresso nel quartiere di questa popolazione ha sollevato forti conflittualità con gli abitanti già insediati**, in particolare in relazione alla presenza e visibilità nello spazio pubblico e alla permanenza transitoria nelle case dei nuclei familiari. Un gruppo eterogeneo, anche se dall'esterno rappresentato in maniera unitaria, che presenta dinamiche comunitarie di esclusione-inclusione molto complesse e ancora poco tematizzata dalle reti sociali del quartiere. Questa forte caratterizzazione comunitaria rende la popolazione più isolata e difficilmente intercettata dai canali e dai presidi di socialità del quartiere.

Rispetto ai temi della convivenza, nonostante una rappresentazione unitaria, la componente straniera è **fortemente divisa al suo interno in base ai diversi gruppi nazionali e linguistici**, in modo a volte anche conflittuale. La mancanza di luoghi e occasioni di scambio quotidiano tra popolazioni diverse incentiva la frammentazione e la chiusura dei gruppi nazionali e linguistici, aumentando le difficoltà di incontro e comunicazione (nonché un senso di diffidenza reciproca) e rendendo più **faticoso instaurare legami di vicinato**.

Questo può dirsi vero per molti gruppi nazionali, specialmente quelli che hanno una **maggior visibilità nello spazio pubblico**. Le popolazioni di lingua araba (prevalentemente proveniente da Egitto e Marocco), così come quella Rom, sono indubbiamente le più visibili e riconoscibili all'interno del quartiere, anche per lo sviluppo di un commercio etnico attivato prevalentemente da cittadini di origine egiziana e, più recente, di origine rumena. In aggiunta, per quanto riguarda la presenza delle comunità egiziana e marocchina, queste sono senza dubbio numericamente più consistenti rispetto alle altre: circa il 47% degli stranieri residenti proviene dall'area dell'Egitto e del Marocco. Tuttavia **risulta impossibile, come detto, classificare questa come una comunità omogenea**: gli arabofoni del quartiere non si riconoscono affatto come comunità, non hanno forme di rappresentanza interna, hanno al proprio interno forte diversità culturali e sociali (abitanti provenienti dalle città/dalle campagne, di recente arrivo/con un percorso migratorio consolidato, di religione musulmana/di religione copta/non praticanti ecc.). L'essere rappresentati dall'esterno come un insieme unitario e spesso stigmatizzato e additato come "problema" acuisce le conflittualità interne ai gruppi nazionali e tra gruppi nazionali diversi e potremmo supporre che inibisca anche la possibilità, per i cittadini

di origine straniera, di costruire forme di rappresentanza interna. Piuttosto si preferisce cercare di “mimetizzarsi”.

Se dunque spesso San Siro è descritto come luogo della convivenza difficile tra italiani e stranieri potremmo dire che questo concetto sia superato: **San Siro è il luogo di una convivenza complessa e certamente a tratti difficile e conflittuale tra popolazioni diverse, ovvero tra stranieri e stranieri, tra italiani e italiani ecc. Più che di un “problema di integrazione tra italiani e stranieri”, San Siro sembra parlarci di una sfida di convivenza interculturale.**

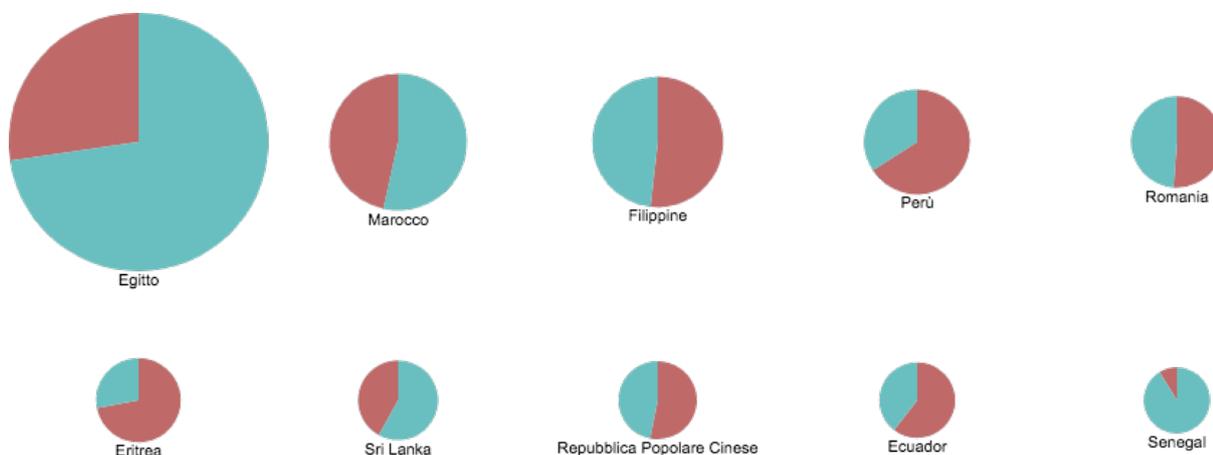
A3. Diversi gradi e nature della fragilità

In relazione alle caratteristiche della popolazione, è importante sottolineare come una consistente percentuale dei residenti sia portatrice di **disagi di natura psichica e psichiatrica** (si parla di circa 600/900 persone). Si tratta di problemi di varia natura, più o meno gravi e più o meno riconosciuti e dunque trattati. Da un lato ci sono disturbi conclamati di natura psichiatrica: nel corso dei decenni si è consolidato in alcuni quartieri ERP milanesi (Molise Calvairate e San Siro) il processo di assegnazione di alloggi a utenti in carico al CPS.

Tab. 3 – Componente femminile e maschile della popolazione di origine straniera – prime dieci nazionalità – quartiere San Siro (quadrilatero erp) – Fonte: Anagrafe Comunale 2012

NAZIONALITÀ	COMPONENTE FEMMINILE	COMPONENTE MASCHILE	INCIDENZA PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE FEMMINILE (%)
EGITTO	581	1.545	27,3
MAROCCO	277	318	46,5
FILIPPINE	280	261	33,2
PERÙ	230	119	65,9
ROMANIA	135	129	51,1
ERITREA	162	63	72
SRI-LANKA	84	116	42
REPUBBLICA POPOLARE CINESE	102	90	53,1
ECUADOR	109	71	60,5
SENEGAL	12	125	8,7

Grafico 2. Le prime dieci nazionalità straniere residenti in quartiere: in rosso la componente femminile, in azzurro quella maschile. Per dettagli vedere Tab. 3.



Utenti che trovavano un punto di riferimento nel Laboratorio di quartiere, successivamente chiuso e riaperto nella primavera del 2018, con finalità in parte diverse e con un mandato previsto di alcune mensilità.

Ma sono altrettanto numerosi i casi di **disagi causati per esempio dalla solitudine** (anziani soli depressi, che non escono di casa) **oppure da problemi di natura sociale** che riguardano soprattutto 40 – 60enni che hanno perso il lavoro, oppure ex tossicodipendenti che vivono in situazioni di degrado igienico-sanitario (senza luce e gas). La maggior parte dell'utenza nell'area psichiatrica è di nazionalità italiana, ma in realtà gli operatori segnalano come molti stranieri abbiano problematiche di esaurimento nervoso/depressione (per esempio anche in questo caso relative alla perdita del lavoro) che tendono a occultare per vergogna, pudore o per difficoltà a esternare in una lingua diversa dalla propria queste problematiche. Ciò è vero, ad esempio, anche relativamente ai bambini che mostrano disturbi nel campo dell'apprendimento.

Il servizio di custodia sociale ha attivato in questo senso un processo di mappatura che possa coinvolgere gli utenti e che preveda il coinvolgimento dei vicini di casa, che, soprattutto nelle problematiche più "leggere" e causate da isolamento sociale, possono avere un ruolo fondamentale. Un'altra dimensione rilevante della fragilità è connessa alla **morosità incolpevole**, fenomeno che riguarda una parte rilevante degli utenti intercettati dalle realtà che operano – in quartiere – nel campo dei servizi alla persona. Molti sono i casi di difficoltà economica, che si esprime tanto in situazioni di povertà estrema ed esclusione strutturale (es. giovani stranieri) che in situazioni di precarietà e intermittenza delle fonti di reddito (es. famiglie straniere, occupanti abusivi ecc.).

Un emergente elemento di fragilità per le famiglie del quartiere riguarda il **tema della residenza**. La popolazione che non possiede la titolarità dell'alloggio in cui vive è oggi più che mai in una condizione di precarietà, rafforzata alla recente normativa che proibisce la registrazione della residenza per coloro che occupano abusivamente un alloggio. Queste famiglie si trovano quindi **impossibilitate ad accedere ai servizi di base** (utenze, scuola, sanità, assistenza sociale), con gravi conseguenze sulle condizioni minime di vita e sulle possibilità di dare continuità ai percorsi di radicamento. Questo aspetto ha effetti ancora più duri sulle condizioni di vita dei bambini.

Infine, un tema urgente ma scarsamente presidiato in termini di sostegno alle fragilità è quello dei **minori e dei giovani**. In primo luogo, si registra una presenza di minori o appena maggiorenni fortemente esposti al disagio. Si tratta di giovani che spesso evadono l'obbligo scolastico e che, nel caso dei più grandi, sono coinvolti in piccole attività di spaccio e furti. Tra questi spiccano i casi dei ragazzi giunti da poco in Italia che hanno un livello scarsissimo, per non dire inesistente, di conoscenza della lingua italiana, hanno vissuto una migrazione difficile e in solitudine, vivono in condizioni di estrema precarietà (dormono nelle cantine, nei pressi di piazza Selinunte, in appartamenti fatiscenti e in abbandono del quartiere) e sono stati ingaggiati da reti di connazionali nella gestione dello spaccio o forse, in alcuni casi, del racket stesso. La loro presenza rappresenta un problema in termini di presa in carico da parte di politiche: non è chiaro chi e come dovrebbe occuparsi della condizione di questi giovani e con quali strumenti.

Accanto a questi, i ragazzi di seconda generazione che invece sono nati in Italia da famiglie di origine straniera o si sono trasferiti quando erano molto piccoli, ma che sono ugualmente profondamente esclusi e risentono delle difficoltà di inserimento delle proprie famiglie: spesso sono trascurati e riproducono dinamiche di ostilità e violenza tra i diversi gruppi nazionali presenti.

Infine, si incontrano sempre più frequentemente, negli spazi pubblici e nei cortili del quartiere, gruppi di bambini, anche molto piccoli, senza la presenza di adulti, talvolta anche in orario scolastico. L'assenza di supervisione da parte dei genitori induce i bambini a un uso incontrollato dello spazio pubblico e di quello del cortile, con episodi frequenti di vandalismo che provocano tensioni tra le famiglie e gli altri abitanti. **Questi bambini - come in generale tutta la popolazione di minore età del quartiere - soffrono la mancanza, da un lato, di percorsi di presa in carico a supporto della genitorialità, ma anche di spazi a loro dedicati, come i centri di aggregazione giovanile storicamente assenti nel quartiere, che possano indirizzarli entro percorsi di socialità e crescita più strutturati e stimolanti.**

PARTE B. GLI SPAZI DEL QUARTIERE: TRA CONVIVENZA E CONFLITTO, TRA INADEGUATEZZA E CURA



Lo spazio – sia privato, che comune, che pubblico – del quartiere rappresenta un valore per chi lo abita e potenzialmente per l'intera città, che dovrebbe interrogarsi sul ruolo dei grandi quartieri pubblici oggi

Proprietà, per la sua parte pubblica, di Aler Milano, San Siro è uno dei più grandi complessi di ERP di Milano e in questo senso rappresenta a oggi una grande risorsa per la città. Da un punto di vista urbanistico **San Siro è una periferia che non è più periferia**: al centro di grandi trasformazioni urbane e sempre più connesso al resto della città, il quartiere rappresenta oggi un margine interno, isolato e che non riesce a beneficiare dei flussi che lo lambiscono ma che potrebbe invece esserne parte. **Lo spazio – sia privato, che comune, che pubblico – del quartiere rappresenta un patrimonio per chi lo abita ma potenzialmente per l'intera città, che dovrebbe interrogarsi sul ruolo che la “città pubblica” assume oggi.** Per fare questo occorre tuttavia interrogarsi e conoscere lo stato attuale e le dinamiche di uso (o abbandono) degli spazi che compongono il quartiere.

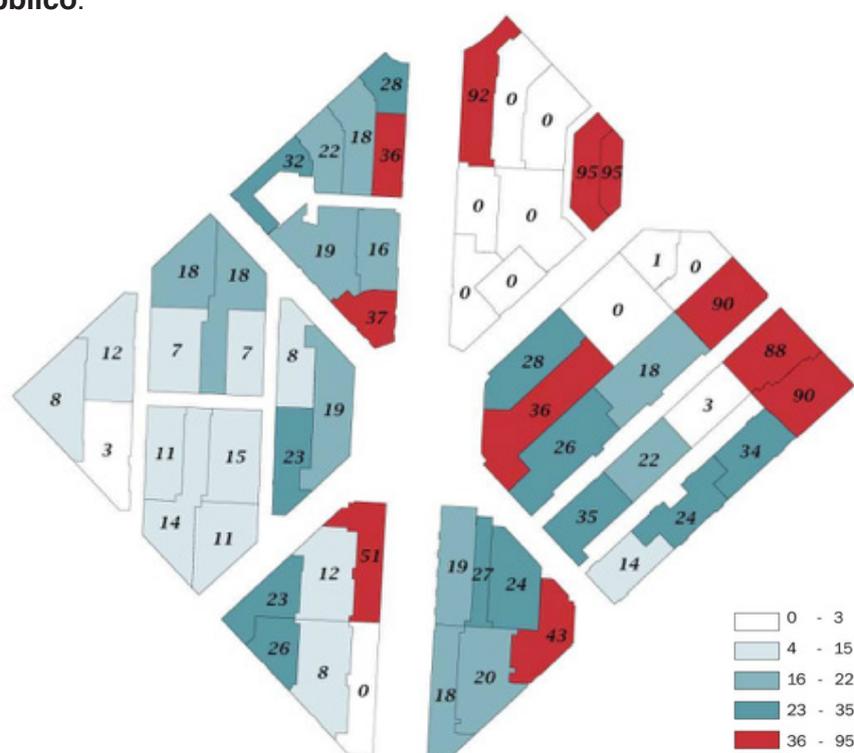
B1. La casa: un quartiere pubblico che non è più tutto pubblico

Uno dei maggiori problemi per chi abita e vive ogni giorno il quartiere è rappresentato dalla **scarsa cura e manutenzione degli stabili**, che compromette fortemente la qualità dell'abitare. In questa sede non ci è possibile trattare in maniera estensiva i problemi di manutenzione legati al patrimonio abitativo, che rappresentano certamente il centro e il fuoco dell'interesse degli abitanti. Secondo quanto rilevato nella fase di verifica del presente documento con gli abitanti del quartiere, è emersa in maniera trasversale la necessità di un programma di manutenzione del patrimonio, ma anche la

necessità di **migliorare la qualità degli attuali interventi**, giudicati in molti casi residuali e di scarsa qualità. Allo stesso modo, gli abitanti pongono l'accento sul diverso grado di manutenzione dei diversi stabili, richiamando la responsabilità del gestore che dovrebbe programmare un intervento coerente, semplificando anche le attuali modalità di gestione di alcune procedure riguardanti la manutenzione ordinaria e i piccoli interventi.

Dato per assodato che il quartiere necessiterebbe interventi di manutenzione straordinaria e ordinaria più attenti e puntuali, riteniamo tuttavia che questi non siano sufficienti a migliorare radicalmente la qualità dell'abitare se non accompagnati da un discorso articolato sul tema della casa e da un uguale lavoro di analisi e miglioramento degli spazi non residenziali.

Se è vero che San Siro è uno dei più grandi complessi di edilizia residenziale pubblica milanese, occorre innanzitutto introdurre un ragionamento rispetto alle caratteristiche del patrimonio abitativo del quartiere, prima di tutto dal punto di vista del regime proprietario e delle dinamiche abitative. Oggi possiamo dire che, per varie ragioni che illustreremo, **San Siro è un quartiere pubblico che non è più (tutto) pubblico.**



Mapa 1. Percentuale di patrimonio alienato dalla proprietà pubblica – percentuale calcolata internamente a ciascun civico – Fonte: dati Aler 2013; elaborazione a cura di Mapping San Siro.

In primo luogo, a oggi **il numero totale di alloggi di proprietà Aler Milano**, secondo i dati disponibili al 2013, **sarebbe pari a 4.279 su 6.133 alloggi totali del quartiere**. Questo dato è effetto delle **politiche di vendita** degli alloggi inclusi nel perimetro originario del quartiere: il 24% è stato ceduto in proprietà a privati nel corso del tempo e in base alle diverse possibilità concesse dalle diverse leggi di finanziamento dell'edilizia residenziale pubblica. **Tale aspetto è vissuto come problematico da molti residenti, i quali hanno sottolineato a tal proposito la necessità di puntare, nell'attuale momento storico, su politiche di affitto accessibili più che sull'accesso alla proprietà**, diventato difficoltoso non solo per le fasce più deboli.

Lo stock pubblico è inoltre caratterizzato da una forte **immobilità**, tratto comune dell'edilizia residenziale pubblica in Italia: per più di un terzo dei contratti di affitto all'interno del patrimonio ERP l'anno di inizio del contratto risale a più di 25 anni fa; nel 23% dei casi a più di 35 anni fa. Dal 2011-2013, sono stati mediamente sottoscritti 79 contratti per anno. Anche in uscita per i nuclei familiari

che hanno superato le condizioni di reddito per rimanere all'interno del patrimonio erp, si incontrano difficoltà: sono circa 190, il 6%, i contratti di affitto che rientrano nella fascia definita di "decadenza". Altro fenomeno rilevante la presenza dei cosiddetti "**Fuori ERP**", ovvero alloggi che, seppur in proprietà Aler, sono stati affidati in concessione, temporanea, a enti terzi: a San Siro si tratta di circa **400 alloggi** destinati in gran parte a categorie speciali, Forze dell'Ordine, ATM, Asl (40% dei casi) o affidati a soggetti del terzo settore.

In ultimo, possiamo rilevare la presenza di **alloggi lasciati vuoti** (681 al 2013) che costituiscono il 16% del patrimonio di proprietà Aler MI nel quartiere, una percentuale incredibilmente elevata soprattutto se comparata con il 1991 quando gli alloggi non occupati rappresentavano l'1,3% del patrimonio IACPM a San Siro. La gran parte di questi alloggi, l'84%, richiederebbero, stando ai dati, un ventaglio di interventi che vanno da manutenzioni sostanziali a semplici interventi di ri-adequamento. In generale, lo stato manutentivo del quartiere appare in alcuni casi decisamente scarso, determinando di fatto forti difficoltà quotidiane connesse all'abitare (infiltrazioni, muffe, mancata manutenzione ordinaria ecc.) che vanno ad acuire, in molti casi, le difficoltà connesse alla convivenza nei condomini.

Per ragioni varie (vendita, fuori erp, alloggi non locati) dunque, circa la metà del patrimonio del quartiere non è a oggi utilizzata come ERP.

Per alcuni abitanti la presenza di regimi proprietari diversi se da un lato incrementa il mix sociale, visto come positivo da molte persone, dall'altro lato incide, nel caso dell'esistenza dei cosiddetti condomini misti, sull'incremento delle spese ordinarie per gli inquilini, causando fenomeni di morosità tra le persone che vivono in regime ERP. I **condomini misti** rappresentano un nodo interessante e problematico nella gestione: sono infatti da un lato esperimenti di social mix, dall'altro lato però pongono una serie di criticità (come appunto quello delle spese) e sono spesso oggetto di piani vendita da parte dell'ente gestore, causando un'erosione ulteriore del patrimonio pubblico.

Al fenomeno della presenza di vuoti abitativi si giustappone quello delle **occupazioni abitative**. È opportuno in primo luogo premettere che si tratta di un **fenomeno composito**, stratificato nel tempo e con caratteristiche molto diverse, spesso utilizzato in chiave strumentale nelle rappresentazioni del quartiere, soprattutto da parte dei media. **Un fenomeno su cui non c'è chiarezza neppure da un punto di vista meramente quantitativo.** Dai dati forniti dall'Aler, al 2013, 350 alloggi risultavano occupati abusivamente. Nel settembre 2016 il dato delle occupazioni riportato dal Corriere della Sera è di "oltre 700". Quella che si delinea è una permanenza nel tempo del fenomeno delle occupazioni che interessa, pur con oscillazioni, **una quota tra l'8 e il 9% del patrimonio di proprietà pubblica del quartiere** di San Siro. Un fenomeno che, associato alla forte mobilità che caratterizza alcuni processi di occupazione, genera in alcuni casi dinamiche conflittuali e insicurezza. In questo senso la "**politica degli sgomberi**" (circa uno a settimana) fatica a delinarsi come strategica se a essa non segue una politica di riassegnazione degli alloggi. Al contrario, spesso gli sgomberi danno esito a **gravi conseguenze sociali per i soggetti più deboli** (si pensi alle famiglie in difficoltà ed in particolare ai minori). In alcuni casi, inoltre, paradossalmente, il ricambio "consentito" dagli sgomberi finisce per favorire il racket degli alloggi che può rimettere sul mercato parallelo gli appartamenti. Quello che si vuole qui sottolineare è dunque come sia necessaria una politica lungimirante che tenga in considerazione diversi aspetti strategici legati al tema della casa. **Una politica dell'assegnazione della totalità delle case sfitte porterebbe infatti, quasi automaticamente, a una drastica riduzione del fenomeno delle nuove occupazioni abitative.**

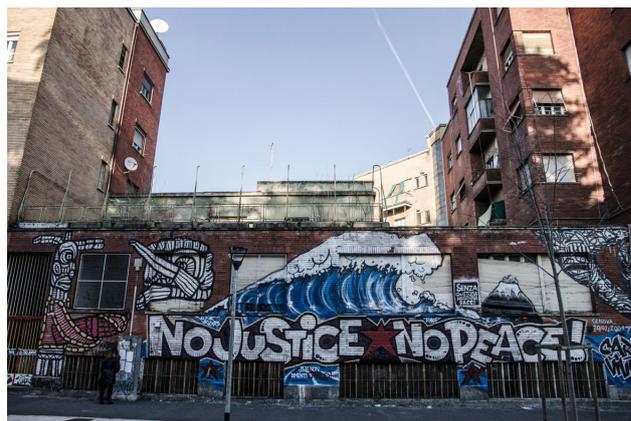
Nel corso della condivisione del presente documento con il quartiere, il nodo delle occupazioni abitative è emerso come rilevante in maniera trasversale, un tema sul quale si delineano visioni molto diverse e che è spesso oggetto di forti conflittualità locali e quotidiane, principalmente a causa della sua mancata trattazione al livello di politiche. Specialmente gli anziani regolari vivono un forte senso di abbandono e sottolineano la **necessità di un intervento istituzionale sensibile**, che eviti il degenerare in dinamiche di violenza ("farsi giustizia da soli").

Sebbene, come detto, le visioni in quartiere siano molto diverse, esse convergono su due punti: in primo luogo, sulla **necessità di ri-assegnare gli alloggi vuoti in tempi brevi** (sia quelli vuoti

da tempo, sia quelli che si liberano in seguito agli sgomberi). In secondo luogo viene richiesta la **valutazione attenta dei casi delle famiglie che si trovano in stato di necessità**. Molti sottolineano infatti come, al di là dei fenomeni di racket o delinquenza, molti nuclei occupanti vivano effettivamente una condizione di deprivazione. Questi nuclei, secondo il parere dei residenti, non vengono sgomberati per l'impossibilità del Comune di gestire l'emergenza abitativa, ma al tempo stesso rimangono in una costante situazione di "limbo" e precarietà. I residenti sollecitano, in altre parole, la distinzione da parte delle istituzioni competenti tra stato di necessità e non, così come tra occupazioni che determinano un forte senso di insicurezza e un uso improprio degli spazi (come per esempio quelle delle cantine o dei solai) e occupazioni che invece addirittura consentono una cura (auto-manutenzione) del patrimonio.

Relativamente al tema delle occupazioni abitative è inoltre importante sottolineare come **l'applicazione dell'articolo 5 della legge Lupi, che impedisce agli occupanti senza titolo la richiesta e l'ottenimento della residenza, determini dinamiche di esclusione sociale forti, rilevate dai servizi presenti in quartiere**. Ad esempio, essa ha effetto sui processi di dispersione scolastica e sull'assistenza medica. Soprattutto quando queste dinamiche si sovrappongono a condizioni di irregolarità di permanenza vi sono difficoltà anche per quelle fasce – i bambini sotto i 14 anni – per cui l'accesso alla sanità pubblica dovrebbe essere garantito. Si ricordi, a tal proposito, la Circolare della Regione Lombardia protocollo H1.2014.0002151 del 21/01/2014 con la quale si prevede l'iscrizione provvisoria al SSR di tutti i minori di 14 anni, i quali però non possono scegliere un Pediatra di Libera Scelta, ma possono rivolgersi per visite occasionali presso qualsiasi pediatra. D'altra parte le condizioni abitative rivestono un ruolo importante per la salute degli interessati: esse, infatti, rientrano tra i determinanti sociali di salute, quali fattori che influenzano lo stato di salute di un individuo e – più estesamente – di una comunità o di una popolazione.

In relazione al tema della casa, merita infine di essere sottolineata la criticità relativa alle **dimensioni degli alloggi**. Il quartiere San Siro, di impianto ed epoca razionalista, presenta alloggi di dimensioni molto piccole: per contro le famiglie residenti, specialmente quelle di origine straniera, presentano alti tassi di crescita in breve tempo. Tassi che determinano un forte sovraffollamento degli alloggi, che va sicuramente a incidere in maniera negativa sulle relazioni di convivenza interne alle scale ma anche sulla dimensione di gestione delle relazioni all'interno del nucleo familiare (spesso i bambini risentono del non poter avere uno spazio dedicato, una propria camera, soprattutto una volta raggiunta l'adolescenza). Da qui, la pratica di un maggior uso dei cortili e degli spazi comuni soprattutto da parte dei numerosi bambini: pratica che, spesso, è fonte di attrito per la mancanza di regole chiare e condivise nell'uso di questi luoghi.



In alto a sinistra: Piazzale Selinunte (foto di Fabrizio Bruno); in alto a destra: marciapiede tra via Morgantini e via Tracia (foto di Giovanni Tanca); al centro: uno dei cortili del quartiere (foto di Giacomo Silvestri); in basso a sinistra: uno degli spazi ai piani terra, in questo caso riattivato e sede del gruppo di ricerca Mapping San Siro (foto di Giovanni Tanca); in basso a destra: uno dei grandi vuoti del quartiere, l'ex Onmi (foto di Fabrizio Bruno).

B2. Tipi di spazi pubblici: convivenza, conflitto, “usi diversi”

Sebbene la questione della casa sia senz'altro centrale per il quartiere di San Siro, riteniamo sia importante sottolineare – anche nell'ottica di diversificare gli interventi in base alla disponibilità di ingaggio dei diversi attori coinvolti – come sia fondamentale **restituire una dimensione di qualità degli spazi condivisi e comuni agli abitanti, nell'ottica di stimolare l'interazione e favorire una convivenza positiva tra le diverse componenti del quartiere**. Lo spazio pubblico – nelle diverse accezioni che lo definiscono – ben rappresenta e materializza alcune dinamiche, tanto di conflitto quanto di convivenza positiva, che caratterizzano l'abitare in quartiere. Abbiamo rilevato la presenza di alcune “emergenze” che rappresentano potenzialmente risorse su cui lavorare/da potenziare, luoghi di trasformazione che potrebbero incidere in maniera significativa tanto sull'immagine del quartiere, quanto sulla qualità della vita per chi lo abita. Lavorare sui luoghi, costruendo sinergie concrete tra progetti – anche di natura sociale e immateriale – e quartiere sembra essere una delle strategie in grado di far sedimentare alcuni processi in grado di dare risposte ai bisogni del quartiere e di mitigare, ad esempio, il carattere spesso frammentario dei finanziamenti.

In maniera piuttosto trasversale i residenti interpellati nella condivisione del presente documento sottolineano come da un lato **il quartiere sia potenzialmente ricco di spazi pubblici e comuni diversificati**, ma al tempo stesso come la **mancanza di una mediazione** che consenta di costruire regole condivise per l'uso di tali spazi faccia sì che spesso essi rimangano abbandonati e si preferisca non usarli piuttosto che scatenare conflitti.

I giovani, in particolare, notano come manchino spazi di qualità che spingano a sostare nel quartiere, ad attraversarlo, ad abitarlo. Diversi spazi ad oggi, invece, “non appartengono a nessuno”.

Piazzale Selinunte: lo spazio del conflitto

Spazio pubblico per eccellenza è quello di **piazzale Selinunte**. Riqualficata grazie agli investimenti relativi alle opere pubbliche del programma Contratti di quartiere, la piazza ben rappresenta la necessità di costruire interventi che lavorino in maniera sinergica e strategica sulla dimensione sociale e fisica dei luoghi. Nonostante infatti la sua relativamente recente riqualficazione, è evitata da molti – sia italiani che stranieri – perché **luogo dove si palesa il conflitto tra comunità e gruppi diversi** ed è spesso teatro di pratiche illecite/illegali o di un uso improprio da parte di alcuni gruppi (si veda la sezione relativa alle popolazioni che abitano il quartiere). Luogo di presenza e visibilità di alcune comunità in particolare – come quella egiziana o quella rom – rappresenta certamente uno spazio nel quale sarebbe opportuno costruire progettualità legate a usi e riappropriazione da parte di tutto il quartiere. Per molti residenti la piazza è uno spazio percepito come insicuro, che si attraversa malvolentieri e che si considera come un'occasione persa per il quartiere e per la socialità. La maggior parte dei residenti preferisce attualmente usare spazi fuori dal quartiere (in particolare chi vuole portare i propri bambini a giocare al parco), come per esempio piazzale Brescia o piazzale Segesta.

Le strade: luoghi dell'abbandono/luoghi della potenzialità

Il discorso relativo alla piazza riguarda anche alcune strade e luoghi che attualmente sono utilizzati per **l'abbandono di rifiuti**, pratica che non riguarda solamente gli abitanti ma che attira flussi anche esterni al quartiere (sono stati identificati alcuni luoghi come via Abbiati, angolo tra via Morgantini e via Preneste ecc.). L'abbandono dei rifiuti è un problema sentito fortemente in maniera trasversale da tutti i residenti come fortemente dequalificante tanto per l'immagine del quartiere quanto per la possibilità di fruire piacevolmente degli spazi pubblici, anche solo per attraversarli.

Vi sono poi alcune vie-piazza, come via Micene o via Abbiati, che presentano un basso traffico veicolare e un'ampia sezione stradale, a che sono a oggi spesso ridotte a parcheggio, a discarica e scarsamente utilizzate come veri e propri spazi della sosta e della socialità. La stessa via Zamagna, riqualficata tramite il Contratto di quartiere e il Programma di recupero urbano e in parte pedonalizzata, presenta analoghe caratteristiche di scarso utilizzo e solo recentemente è stata interessata da una progettualità dell'educativa di strada (progetto Hashtag7) che ha lavorato proprio su attrezzare

uno spazio di gioco e socialità per i bambini e adolescenti del quartiere. Molti residenti interpellati segnalano la necessità di **dotare il quartiere di spazi adeguati per le diverse fasce di età**. Alcuni sottolineano come i bambini giochino spesso in strada, in spazi potenzialmente pericolosi, perché impossibilitati a farlo altrove. Alcuni adolescenti spesso sono protagonisti di atti di vandalismo nello spazio pubblico. Tali atti sono collegati all'isolamento e alla mancanza di spazi e politiche giovanili adeguati al tempo libero di questa fascia di età.

I cortili: spazi necessari con un potenziale di qualità

Analogamente sono spazi con carattere ibrido i **cortili degli stabili**, alcuni dei quali, sebbene non abbiano un carattere di spazio pubblico vero e proprio, rappresentano da un lato una “valvola di sfogo” per gli alloggi di piccole dimensioni e dunque uno spazio deputato al gioco dei bambini e – a volte – all'incontro delle madri dall'altro, anche in conseguenza di queste pratiche, i luoghi del conflitto e delle difficoltà legate alla convivenza in spazi non adeguati e in ragione di esigenze diverse.

I residenti sottolineano, analogamente a quanto avviene per lo spazio pubblico, uno scarso uso dei cortili, proprio per la **mancanza di regole condivise** che evitino la nascita di conflitti (ad esempio, per il gioco dei bambini, che di per sé non rappresenterebbe un problema ma che a volte è causa di attriti per la mancanza di regole, orari, spazi adeguati a queste pratiche). Relativamente ai cortili gli abitanti sottolineano come da parte dell'ente gestore manchi l'incentivo verso pratiche di cura condivise e recupero di spazi come i cosiddetti “cortili ciechi” – ovvero che non ospitano gli ingressi delle scale degli stabili – che ad oggi si configurano come vere e proprie “terre di nessuno” e che invece potrebbero rappresentare dei luoghi di progettazione rivolti a un uso semi-pubblico. La mancanza di presidi sociali adeguati e lo scarso uso dei cortili, fa sì che questi diventino anche teatro di pratiche improprie, come in alcuni casi lo spaccio o l'abbandono di rifiuti.

Gli spazi vuoti ai piani terra

Il fenomeno dei vuoti non riguarda soltanto il patrimonio residenziale, ma si palesa anche negli spazi non residenziali del quartiere. In particolare ci riferiamo ad alcuni **spazi vuoti ai piani terra**, di natura non residenziale, che potrebbero, una volta riattivati, andare a costituire dei presidi in grado di favorire la percezione della sicurezza all'interno del quartiere nonché costituire un'occasione positiva di sviluppo di economie nel quartiere. Per quanto concerne questi spazi, la maggior parte è in realtà, anche quando chiusa, in un qualche regime di utilizzo/stato di attesa dovuto a procedimenti burocratici (in attesa di entrare nel piano vendite, in attesa di ristrutturazione ecc.). Occorrerebbe mantenere una relazione di scambio con l'ente proprietario in modo da poter monitorare le possibilità progettuali offerte da questi spazi. Rimane comunque rilevante per la rete sollevare il tema di come alcuni di questi spazi su strada, **sedi di associazioni di volontariato e cooperative del quartiere**, possano rientrare in politiche di assegnazione a **canone calmierato**, che tengano conto del valore sociale di queste realtà nell'offrire un presidio sociale per il quartiere. Così come, in quest'ottica, ragionare sul tema del **potenziamento di uso** – tramite condivisione tra realtà diverse – di quegli spazi che sono attualmente utilizzati soltanto in alcune fasce orarie, in modo da garantire l'estensione di tale presidio. La pratica del “prestito” di sede e il potenziamento di uso sono d'altra parte stati già impiegati in alcune progettazioni della rete (Progetto Porto, Coop. Soc. Tuttinsieme; Progetto Don't call me stranger – Dastu Politecnico di Milano).

I “grandi vuoti”: ex Onmi e ex Anpi

Oltre ai piccoli vuoti, ci sono alcuni **spazi simbolici**, di grandi dimensioni, che costituiscono da molti decenni delle occasioni perse, simbolo tangibile agli occhi degli abitanti di un forte abbandono e disinvestimento nel quartiere. Gli spazi ex-Onmi (via Zamagna, 750 mq circa) e ex-Anpi (viale Mar Jonio, 350 mq circa) sono, all'interno della geografia dei vuoti a San Siro, gli spazi delle grandi superfici, il cui processo di abbandono (a volte parziale, come nel caso dell'ex Anpi, sede del Comitato Inquilini) è storico. Questa dimensione storica colloca questi “grandi contenitori” come simboli di un'idea di città alla fine di un suo ciclo di vita, e rilancia una sfida su una qualche nuova

idea di città e di spazio condiviso che intercetti temi centrali per il quartiere quali: la possibilità che i vuoti diventino una risorsa interna; la presenza di recinti materiali e immateriali e la necessità di promuovere forme di scambio con l'esterno; il disagio sociale e la possibilità di trattarlo con forme di coinvolgimento e supporto della popolazione, la possibilità che la rete dei soggetti locali rafforzi il suo ruolo di protagonista del cambiamento.

Le scuole: spazi di frontiera e laboratori di convivenza

Altro spazio pubblico, sebbene di natura diversa, è quello della **scuola di infanzia e primaria Luigi Cadorna**, scuola "di frontiera", localizzata in via Carlo Dolci, sul margine esterno del quartiere. Con una media di circa il 65% di alunni di origine straniera questa scuola rappresenta di fatto un presidio sociale per l'intercultura e un luogo di incontro, potenziale o reale, tra l'interno e l'esterno del quartiere oltre che tra provenienze culturali diverse. La scuola Cadorna in particolare rappresenta per i genitori di origine straniera un primo - e a volte unico - punto di contatto con le istituzioni pubbliche, in grado di essere un importante "aggancio" per l'orientamento alla cittadinanza e ai servizi. Pur con le difficoltà e la fatica connesse a una certa diffidenza di una parte della componente dei genitori italiani, questa scuola rappresenta un modello di scuola aperta al quartiere e alla città, grazie alla promozione di iniziative come quella dei Sabati aperti (promossi dall'Ass. Genitori Cadorna e dalla Commissione intercultura della scuola); della Scuola delle Mamme (Ass. Mamme a scuola) oppure ancora grazie alla promozione della progettualità della Stanza dei sogni, un sistema di spazi nel semi-interrato della scuola - recuperati da un gruppo di genitori - disponibile per l'organizzazione e la fruizione di attività da parte di genitori e abitanti del quartiere.

Situata su un altro margine del quartiere - via Paravia - la **scuola primaria Lombardo Radice** è invece una scuola "in contrazione" con percentuali di alunni di origine straniera che rasentano il 90%. Una scuola che, pressata dalla continua minaccia di chiusura, fa fatica a elaborare progettualità e ad aprirsi al quartiere per costituire, analogamente alla Cadorna, una potenzialità per un territorio e una comunità più estesi. Una scuola che, tuttavia, rappresenta un importante luogo sociale d'incontro per mamme e bambini che vivono in una parte particolarmente fragile del tessuto sociale di San Siro e faticano ad accedere all'istruzione. Nonostante le difficoltà, durante la scorsa annualità si è svolto un doposcuola per bambini di terza, quarta, quinta elementare e alcune giornate di attività artistiche rivolte specificatamente ai bambini in difficoltà della scuola Radice, a cura del progetto "A scuola d'Intercultura".

PARTE C. SAN SIRO OGGI, SAN SIRO DOMANI. TENDENZE ATTUALI E PROSPETTIVE PER IL FUTURO



San Siro, per le sue caratteristiche, si presta a configurarsi come un laboratorio di progettualità legate ai temi dell'accesso ai diritti urbani e della cittadinanza interculturale

Lungi dall'essere una sistematizzazione che esaurisce la complessità del quartiere, crediamo che portare alla luce queste chiavi interpretative e questi elementi possa aiutare a delineare una serie di orizzonti progettuali più operativi che guidino l'azione congiunta di rete locale e istituzioni locali e cittadine.

La seguente parte, curata da Mapping San Siro a partire dai dati raccolti durante gli incontri della rete e i momenti di condivisione organizzati per presentare la prima stesura del documento, descrive alcune dinamiche sociali, economiche e spaziali che caratterizzano attualmente il quartiere. Tali "scenari tendenziali", esiti inerziali di forze che agiscono a più livelli, verranno accostati a degli "scenari progettuali", ossia l'inquadramento di possibili provvedimenti a medio e lungo termine che possano far pensare al futuro di San Siro oltre alle azioni puntuali a cui spesso sono costrette le progettazioni sociali e territoriali. Si proverà quindi a definire una cornice di ampio respiro, **un'immagine progettuale del quartiere** quanto più condivisa, relativa a eventuali linee strategiche di intervento. In tale cornice verranno inoltre differenziate le azioni che potrebbero essere promosse direttamente dai soggetti della rete Sansheroes dalle azioni che necessiterebbero invece un intervento più ampio, che richiama precise responsabilità sul piano politico e istituzionale.

Lungi dall'essere una sistematizzazione che esaurisce la complessità del quartiere, crediamo che portare alla luce queste chiavi interpretative e questi elementi possa aiutare a delineare una serie di orizzonti progettuali più operativi che guidino l'azione congiunta di rete locale e istituzioni locali e cittadine.

Dinamiche socio-economiche e intervento territoriale: una premessa

A monte della identificazione di possibili traiettorie progettuali sul quartiere è importante segnalare una condizione di forte frammentazione e indebolimento dell'intervento sociale nel quartiere. Si rileva, infatti, un processo di **svuotamento delle azioni di natura sociale focalizzate sul quartiere**: al termine di alcune progettazioni importanti (Contratto di quartiere, Progetto Porto - bando coesione Cariplo ecc...) non sono stati rinnovati investimenti che coinvolgessero il quartiere sui temi della coesione sociale e delle politiche sociali e di welfare; a questo proposito, si parla spesso di San Siro in termini di "emergenza sicurezza", ma la considerazione della rete locale è che si tratti piuttosto di un'emergenza sociale: alcuni fenomeni sembrano essersi acuiti a causa di un loro sedimentarsi all'interno del quartiere e di una mancata costanza negli interventi.

Anche i residenti sottolineano l'**importanza della continuità delle linee progettuali che investano sul quartiere nel lungo periodo, al di là della logica del singolo progetto**. In particolare distinguendo la dimensione animativa e di coesione, sicuramente fondamentale ma non esaustiva, e la dimensione di vera e propria costruzione di servizi territoriali adeguati a rispondere alle domande locali di welfare.

A fronte di una tale debolezza delle progettualità presenti sul territorio, le dinamiche socio-economiche più strutturali quali, ad esempio, la terziarizzazione e precarizzazione del lavoro, riduzione dei salari e pessime condizioni lavorative, dinamiche di erosione dello stato sociale, effetti della crisi economica ecc. si trovano in parte acute nei loro effetti di indebolimento del corpo sociale del quartiere. Sembra necessario pertanto ripensare non solo nuovi strumenti per intervenire sulle problematiche locali, ma anche e soprattutto costruire un intervento in grado di aggredirle in maniera incisiva e continuativa, per evitare di peggiorare il grado di esclusione del quartiere e dei suoi abitanti dal resto della città.

Intecultura

OGGI. San Siro: un quartiere con numerose barriere

Ad oggi San Siro appare come un quartiere caratterizzato da una certa debolezza nell'articolazione di politiche volte a promuovere la relazione tra culture diverse all'interno del quartiere. Un problema estremamente sentito da chi abita il quartiere riguarda le vere e proprie barriere linguistiche esistenti tra popolazioni diverse, che di fatto ostacolano possibili interazioni e incrementano conflittualità e incomprensioni, oltre che accrescere il senso di solitudine sia di anziani che di famiglie straniere. Altro elemento rilevato, sia da italiani che da stranieri, è la mancanza di occasioni e spazi che incrementino le possibilità di confronto, di scambio, di condivisione tra culture e generazioni diverse.

DOMANI. San Siro: un laboratorio di cittadinanza interculturale

L'investimento su San Siro come laboratorio di cittadinanza interculturale, scenario tendenziale dei contesti urbani contemporanei che saranno sempre più caratterizzati dalla convivenza tra nazionalità e culture diverse, riguarda da un lato il miglioramento dell'accesso ai diritti per tutti, con particolare attenzione all'inclusione delle fasce più fragili, alle diverse culture e ai variegati profili migratori (politiche di orientamento ai servizi, politiche di rafforzamento delle competenze linguistiche, politiche di formazione e inserimento lavorativo); dall'altro lato, la promozione della convivenza interculturale, attraverso percorsi di facilitazione e accompagnamento, di scambio e confronto.

Priorità

- Abbattere le barriere linguistiche attraverso la garanzia dell'accesso ad una formazione linguistica di qualità per tutti
- Declinare l'intervento sociale sul tema della convivenza interculturale
- Costruire spazi e occasioni di interazione tra culture e generazioni diverse, lavorando sui nodi (spazi e attività) già naturalmente esistenti (es: la scuola)

OGGI. San Siro: le giovani generazioni ai margini

San Siro è un quartiere che da sempre appare caratterizzato da una mancanza di spazi di aggregazione e accompagnamento alla crescita per minori e giovani adulti. Una debolezza che si è andata ad aggravare con l'arrivo in quartiere di famiglie numerose (di origine straniera) che ha

determinato l'aumento di queste due componenti. Fasi della vita quelle della crescita che sono già di per sé delicate e cruciali si trovano ulteriormente messe alla prova da percorsi di integrazione non sempre facili e difficoltà connesse allo stato di seconde generazioni.

In questo senso si rileva nel quartiere la mancanza di percorsi di accompagnamento alla genitorialità, con un particolare fuoco sui temi dell'interculturalità. Percorsi che sarebbero fondamentali nel caso di famiglie numerose, fragili e spesso caratterizzate da difficoltà di comprensione della lingua, di integrazione lavorativa, ecc. Una particolare attenzione, come detto, sembra essere necessaria per le seconde generazioni, specialmente nella transizione dall'infanzia all'adolescenza. Così come la cura dei momenti di passaggio nel percorso dell'istruzione, che garantiscano la possibilità dei minori e dei giovani adulti di accedere a percorsi di istruzione e formazione lavorativa di qualità.

DOMANI. San Siro: un quartiere che guida la crescita interculturale

Se è vero che bambini e giovani sono una popolazione in cui il quartiere ha investito poco fino ad ora, è anche vero che essi sono, ad oggi, spesso l'unico ponte davvero solido tra culture diverse. Di frequente sono gli unici all'interno di famiglie di origine straniera a parlare l'italiano e mediano tra nuclei familiari e contesto sociale. Così come sono spesso gli utilizzatori principali degli spazi pubblici e comuni, nei quali giocano anche da soli, e dove si trovano ad interagire, in maniera più o meno conflittuale, con gli altri residenti. Infine, rappresentano la generazione del futuro, la cui crescita e formazione è responsabilità del quartiere e della città. Investire su un intervento educativo e formativo di qualità rappresenta dunque un investimento non solo necessario nel presente, ma fondamentale per gettare solide basi alla cittadinanza interculturale del futuro.

Priorità

- Potenziare le infrastrutture per l'aggregazione libera migliorando la qualità degli spazi pubblici per il gioco e la fruizione del quartiere da parte dei più piccoli
- Rafforzare e promuovere politiche di intervento educativo attraverso spazi dedicati (centro giovani, spazi per praticare lo sport, biblioteca)
- Rafforzare e promuovere politiche di intervento educativo attraverso il potenziamento degli interventi educativi, con un fuoco sull'educativa di strada e sulla mediazione culturale
- Potenziare le capacità delle agenzie del territorio di rilevare e sostenere il bisogno di accompagnamento alla genitorialità e alla crescita

Educazione

OGGI. San Siro: il quartiere della polarizzazione scolastica

In seguito all'indebolimento dei vincoli legati ai bacini d'utenza scolastica, alcune scuole del quartiere (Radice, Cadorna), sono da anni esposte a un fenomeno di "fuga" delle famiglie italiane, che rende le percentuali di bambini di origine straniera non coerente con le percentuali dei bacini di riferimento. Questa estrema polarizzazione porta alla creazione di scuole ad alta segregazione, che rischiano di perdere sia la funzione di garantire pari opportunità formative a tutti i minori, sia la grande occasione, per tutta la società, lavorare da un punto di vista formativo sulla promozione della convivenza tra culture e di formare nuovi e vecchi cittadini alla realtà socio-demografica del paese. In relazione all'accesso all'istruzione primaria e secondaria di primo grado, si teme anche che effetti conseguenti alle dinamiche di assegnazione dell'organico e dimensionamento dell'offerta scolastica sul territorio, introdotte dalla legge 107 (c.d. Buona Scuola), portino di fatto le scuole di riferimento del quartiere a trovarsi nell'impossibilità materiale ad accogliere tutti i bambini presenti o in arrivo nel territorio. A questo proposito si può già rilevare come, per quel che riguarda la scuola Cadorna, dal termine ufficiale delle iscrizioni alle classi prime per l'anno scolastico 2017-18, l'intero corso sia completamente pieno (rispetto ai parametri numero di sezioni/insegnanti in organico, e numero massimo di bambini per classe), verificando l'impossibilità di assorbire ulteriori domande da eventuali neo-arrivi.

Occorre poi considerare come affrontare le dinamiche di "segregazione nella segregazione", che vedono la scuola Radice ospitare minori di nazionalità quasi esclusivamente egiziana e provenienti da famiglie in stato di forte povertà e che vedono le difficoltà di inserimento dei bambini che arrivano

in Italia in diversi periodi dell'anno, con conseguente affermazione di dinamiche di abbandono scolastico.

DOMANI. San Siro: le scuole come presidi locali per promuovere l'intercultura

Le scuole del quartiere sono presidi fondamentali per garantire ai minori un accesso all'istruzione e l'inserimento in percorsi di cittadinanza. Così come, spesso, sono l'unico reale ponte tra famiglie straniere ed istituzioni e tra istituzioni e territori; tra i pochi luoghi che consentono di monitorare la situazione dei minori a rischio povertà ed esclusione sociale. Situate ai margini del quartiere sono fisicamente un possibile ponte tra "esterno" e "interno", che potrebbe incidere sulle dinamiche di esclusione e marginalizzazione di San Siro e dei suoi abitanti. Occorrerebbe un maggiore investimento sulle scuole, che potenzi il ruolo di ponte e di apertura al quartiere e che aumenti l'attrattività della scuola, valorizzandone l'aspetto interculturale, e aumentando il numero di iscritti anche di origine italiana. Le scuole non possono essere lasciate sole nella difficile opera di inserimento sociale dei bambini neo-arrivati in Italia, di lavoro con le famiglie, di promozione della didattica interculturale, di monitoraggio delle condizioni di difficoltà in cui purtroppo vivono molte famiglie del quartiere, a causa della forte povertà diffusa.

Priorità:

- Potenziare l'offerta formativa curricolare di qualità per attrarre nuovi iscritti
- Investire nelle scuole, sia attraverso una cura degli spazi, sia attraverso una maggiore formazione e accompagnamento degli insegnanti alla didattica interculturale
- Aprire sempre di più le scuole al territorio: sia come punti aggregativi e antenne di monitoraggio, sia attraverso il potenziamento dell'offerta di attività extra-curricolari di qualità
- Aprire sempre di più le scuole al territorio: potenziare gli spazi - fisici - di incontro e scambio con il quartiere e tra le famiglie, in chiave di valorizzazione del carattere interculturale del quartiere

Casa, abitare e sostegno alle fragilità

OGGI. San Siro: un'immagine delle nuove forme di povertà ed esclusione

San Siro è un quartiere complesso nel quale si giustappungono diversi profili abitativi e sociali. Pertanto offre ad oggi un'immagine piuttosto articolata delle nuove forme di povertà ed esclusione, sia per quanto concerne la dimensione formale e riconosciuta della povertà e del disagio sociale, sia per quanto riguarda le dimensioni informali, sommerse, invisibili di questi fenomeni. Relativamente a questo aspetto, possiamo sostenere che due siano le questioni più urgenti da affrontare per il quartiere: da un lato la mancanza di accesso ai diritti connessi alla residenza per chi vive in uno stato di irregolarità abitativa; dall'altro lato, una certa difficoltà e debolezza dei percorsi di orientamento e accompagnamento dei profili fragili all'accesso - effettivo - ai propri diritti.

Riguardo al primo aspetto, si ricorda che i minori e gli adulti che vivono negli alloggi occupati non possono avere né la residenza né gli allacci regolari di acqua, luce e gas (art. 5 del "Piano Casa" D.L. 47/2014). La maggiore preoccupazione a riguardo concerne i diritti dei minori e delle persone economicamente e socialmente fragili (in stato di necessità). Sebbene infatti formalmente i minori abbiano, nonostante queste restrizioni, accesso al sistema sanitario nazionale e all'istruzione scolastica, si rilevano difficoltà diffuse nell'accesso effettivo a questi servizi da parte delle famiglie.

DOMANI. San Siro: un laboratorio di accesso ai diritti per le popolazioni fragili

San Siro rappresenta un possibile laboratorio di lavoro per quanto riguarda la riorganizzazione di servizi di welfare che sappiano confrontarsi con le dimensioni delle nuove povertà e disagio sociale. Data la complessità del fenomeno, esso andrebbe trattato ancor più di altri attraverso un intervento integrato che lavori su diversi livelli. In primo luogo, da parte delle istituzioni competenti sarebbe necessaria una mobilitazione per garantire i diritti basilari a coloro che si trovano in stato di necessità (es: residenza fittizia data dal Municipio). In secondo luogo, sarebbe necessario immaginare delle forme di intervento che facilitino l'accompagnamento e l'accesso ai servizi per tutte quelle fasce di popolazione che non riescono ad usufruire pienamente dei propri diritti (famiglie straniere, anziani, pazienti psichiatrici, ecc.)

Priorità

- Riconoscere e monitorare le nuove forme di fragilità sociale ed economica
- Potenziare l'orientamento e accompagnamento dei profili fragili all'accesso ai propri diritti
- Potenziare le capacità delle agenzie del territorio di rilevare e sostenere il bisogno
- Progettare soluzioni micro-locali in collaborazione con le istituzioni per la tutela dei diritti fondamentali

OGGI. San Siro come quartiere dell'abitare difficile

Non si può parlare di San Siro senza considerare la questione della casa, dell'accesso alla casa, del diritto alla casa e della qualità dell'abitare all'interno dell'edilizia pubblica. La questione della gestione e della manutenzione del patrimonio appaiono centrali all'interno del quartiere, che chiede con forza una maggiore presenza territoriale dell'ente gestore, nonché un maggiore investimento nelle pratiche di manutenzione, di gestione del rapporto con gli inquilini, ecc. Restando questo un tema centrale e imprescindibile per il miglioramento delle condizioni dell'abitare, due questioni relative alla casa si impongono all'interno del quartiere. La prima riguarda la situazione del patrimonio sfitto: un numero consistente di alloggi è a oggi vuoto. Ciò rappresenta un grande disagio a fronte della domanda di casa espressa dalla città nel suo complesso e, a livello locale, incide sul senso di abbandono del quartiere. La seconda questione è quella delle occupazioni abitative. Sia perché oggetto di forte stigmatizzazione da parte di ondate mediatiche, sia perché in parte controllate da forme di racket locali, le occupazioni abitative costituiscono uno dei nodi più delicati per il quartiere. Questo fenomeno, come già detto, pone il tema di come garantire diritti quali l'accesso alla scuola e alla sanità ad alcune categorie come i minori e come gestire le situazioni di tutte quelle famiglie estremamente fragili che si trovano in una condizione di irregolarità abitativa. Non affrontare questi due grandi temi rischia di incidere fortemente sul grado di conflittualità presente nel quartiere, inasprando le dinamiche di convivenza e generando forti attriti.

DOMANI. San Siro come laboratorio di sperimentazione sull'edilizia pubblica

Proprio per le sue condizioni estremamente complesse, San Siro potrebbe rappresentare un laboratorio per sperimentare la trattazione di alcuni nodi centrali relativi all'edilizia pubblica. Rispetto alla situazione del patrimonio sfitto è possibile sottolineare come vi sia una forte necessità di affrontare il tema della sua ri-assegnazione in tempi brevi, ragionando su forme di assegnazione in autorecupero degli alloggi in stato di fatto, ad esempio; forme che, tuttavia, si interrogano sulla necessità di garantire il diritto alla casa anche per chi fa fatica ad anticipare le spese di ristrutturazione, ragionando, ad esempio, su possibilità di attivare forme di microcredito, di supporto tecnico all'autorecupero/auto-manutenzione, ecc. Dall'altro lato San Siro è un contesto che sembrerebbe essere maturo e anzi necessiterebbe di una sperimentazione che si relazioni con la trattazione del fenomeno delle occupazioni abusive (ad esempio attraverso la ripresa del tavolo di lavoro che analizzava le occupazioni in base all'articolo 34 comma 8 Legge Regionale 27/2009), dimostrando, agli occhi dei residenti locali, una presa in carico della questione da parte delle istituzioni, a oggi percepite come assenti e lontane. Colpisce come in maniera piuttosto trasversale, ad esempio, il quartiere richieda la possibilità di analizzare i casi di quelle famiglie che si trovano in stato di necessità ma in condizioni abitative irregolari, dimostrando appunto una forte maturità territoriale che potrebbe accogliere possibili sperimentazioni.

Priorità

- Promuovere un riavvicinamento delle istituzioni competenti al territorio, favorendo la comunicazione tra inquilini ed ente gestore
- Promuovere un maggiore investimento sulle pratiche di manutenzione e gestione del patrimonio edilizio (ad es: incentivando l'autogestione)
- Costruire percorsi di sperimentazione relativi alle pratiche di auto-recupero e auto-manutenzione degli alloggi, valorizzando le competenze locali e tutelando l'accesso delle fasce più deboli
- Costruire una sperimentazione pilota relativa al tema delle occupazioni abitative, tutelando quei nuclei che si trovano in stato di necessità
- Tutelare l'accesso ai diritti dei minori e delle persone fragili che vivono in occupazioni abitative

Qualità dell'abitare

OGGI. San Siro: gli spazi pubblici e comuni come occasione persa

Come ampiamente rilevato nella sezione dedicata agli spazi di questo documento, il quartiere, a discapito di una buona dotazione in termini di quantità e potenziale qualità degli spazi pubblici e comuni, mostra una scarsa fruibilità e una cura decisamente carente. In un quartiere come San Siro ogni spazio dedicato alla possibile convivenza e conoscenza reciproca potrebbe assumere un ruolo decisamente rilevante ed è per questa ragione che il mancato investimento sullo spazio condiviso rappresenta un problema centrale. Così come è una questione che incide fortemente sull'immagine pubblica del quartiere e sui discorsi e le rappresentazioni che attorno ad esso si producono, contribuendo, purtroppo, a inasprire le condizioni di esclusione e separazione dal resto della città. Si rileva la necessità di un investimento progettuale sugli spazi pubblici e comuni che possa incidere in maniera positiva sulle dinamiche di convivenza tra popolazioni diverse.

DOMANI. San Siro: un investimento progettuale e gestionale sugli spazi pubblici, comuni e condivisi

Occorre lavorare a più livelli e attivando in forma sinergica le diverse competenze amministrative cui afferiscono gli spazi di diversa natura (Aler per i cortili, il Comune per gli spazi pubblici...), così come i diversi attori che potrebbero essere coinvolti nella loro gestione. Il coinvolgimento degli abitanti è uno strumento di grande interesse, per la possibilità di innescare pratiche di cura che disincentivino comportamenti inappropriati (come per es. lo scarico dei rifiuti), nella misura in cui questo non rappresenti una delega nella gestione, ma una compartecipazione con le istituzioni competenti.

Un esempio virtuoso in questo senso sono alcuni micro-progetti pilota di riqualificazione e cura dello spazio pubblico (ad es: quello in corso su via Abbiati...), che coinvolgono realtà afferenti alla rete, e che potrebbero attivare un "contagio" positivo su altri angoli del quartiere.

Discorso analogo vale per i cortili, che rappresentano il primo spazio di convivenza e prossimità tra popolazioni e generazioni diverse e che potrebbero essere una risorsa nell'innescare dinamiche relazionali positive che coinvolgano, ad esempio, la popolazione anziana, spesso isolata e spaventata. In questo senso, un aspetto di grande importanza sembra essere quello del recupero della qualità della convivenza all'interno degli stabili e dei cortili. Mettendo dunque a lavoro a dimensione spaziale di recupero, cura, gestione, insieme con un investimento, ad esempio, nella formazione dei custodi o nella strutturazione di progetti pilota che lavorino sulla costruzione di regolamenti condivisi, sull'auto-organizzazione per la cura del verde e sulla mediazione interculturale e intergenerazionale.

Uno dei temi centrali rimane sicuramente quello della gestione dei rifiuti abbandonati per le strade o all'interno dei cortili. Alcune strategie percorribili potrebbero riguardare la semplificazione delle procedure per il ritiro degli ingombranti e una maggior sensibilizzazione per la raccolta differenziata.

Priorità

- Incentivare forme di cura e presa in carico degli spazi condivisi da parte degli abitanti, con il sostegno e la facilitazione procedurale da parte degli enti gestori
- Promuovere e diversificare servizi dentro al quartiere che siano attrattivi anche per l'esterno e che costituiscano un presidio sociale e culturale
- Migliorare la gestione dei rifiuti attraverso la semplificazione delle procedure per il ritiro degli ingombranti e una maggior sensibilizzazione per la raccolta differenziata anche con l'ausilio di pratiche innovative e mediazione linguistica/culturale
- Diversificare gli usi possibili dello spazio pubblico attraverso l'inserimento di infrastrutture per il tempo libero, il gioco, l'aggregazione con particolare attenzione all'infanzia

Competenze e formazione

OGGI. San Siro: esclusione dal mercato del lavoro

Spesso descritto come un quartiere dipendente dal welfare e dai servizi, San Siro richiede certamente un forte investimento nei confronti di tali politiche, ma esprime anche, in realtà, una forte domanda in termini di politiche di incentivo della formazione e dell'inserimento lavorativo. Domanda che rimane sostanzialmente inevasa. San Siro è un quartiere che, come detto in apertura di questa sezione, risente in maniera sostanziale di più ampie dinamiche strutturali che hanno fortemente indebolito le forme di

accesso e permanenza nel mercato del lavoro. Il bisogno che emerge in maniera più significativa a livello locale è forse proprio quello del consolidamento della propria condizione lavorativa, elemento che potrebbe incidere in maniera rilevante sulle condizioni di povertà ed esclusione in cui versano molti nuclei. Questo vale tanto per i giovani, che attualmente faticano nell'orientarsi verso percorsi che possano, ad esempio, valorizzare le loro competenze interculturali, e che invece restano in condizioni di forte precarietà, quanto per la popolazione femminile, portatrice di ampie competenze ma scarsamente valorizzate e relegate, tuttalpiù, a condizioni di lavoro "in nero".

DOMANI. San Siro: valorizzare le competenze locali verso nuove economie territoriali

Si rileva la necessità di accostare a un'ottica incentrata sull'offerta di servizi, la costruzione di percorsi volti a stimolare e incentivare la produzione di economie locali, ad esempio legate al rafforzamento di alcune componenti come quella femminile (soprattutto di origine straniera, ma non solo).

In questo senso, infatti, il tema del lavoro e della costruzione di opportunità formative e occupazionali che coinvolgano la popolazione locale sembra essere un nodo centrale e di fondamentale importanza che, se adeguatamente connesso alle opportunità fornite dal contesto, potrebbe incidere fortemente sul cambiamento dell'immagine e delle condizioni di vita nel quartiere.

Ad esempio, la domanda di occupazione potrebbe essere trattata in sinergia con la possibilità di riattivazione dei numerosi spazi attualmente vuoti all'interno del quartiere, in un percorso di sinergia creativa tra competenze emergenti e opportunità locali. Allo stesso modo, lo sviluppo di nuovi circuiti economici a partire dalle competenze e dalle opportunità locali potrebbe avere tanto un impatto positivo sul benessere della popolazione residente, quanto costituire un'attrattiva per una popolazione cittadina. Sembra interessante pertanto agganciare il tema del lavoro a quello del presidio sociale e culturale del territorio, diversificando gli usi, le funzioni e le popolazioni intercettando allo stesso tempo bisogni non trattati e occasioni nascoste. Emerge ad esempio la necessità di spazi che abbiano un respiro cittadino, come ad esempio una biblioteca, spazi di aggregazione non solo giovanile e che introducano nuove possibilità di utilizzo e di contatto nello spazio pubblico (ad es. uno skate park o analoghe strutture sportive di pubblico accesso), o ancora un progetto di funzioni integrate che potrebbe essere ospitato dall'ex-Onmi, che possano valorizzare San Siro e il suo ruolo all'interno della città, oltre che fornire al quartiere uno spazio culturale significativo.

Priorità

- Sostenere l'emersione delle competenze locali (in particolare delle donne, straniere e non), costruendo percorsi di promozione delle competenze in chiave lavorativa, rafforzati da strumenti formativi adeguati
- Rafforzare i percorsi di formazione al lavoro e valorizzazione dei profili e delle attitudini dei giovani del quartiere
- Incentivare lo sviluppo di economie micro-locali sostenendo forme e pratiche di uscita dal mercato del lavoro informale delle competenze esistenti
- Incentivare la produzione di servizi locali che costruiscano sinergie tra domande territoriali e capacità espresse dagli abitanti
- Accompagnare le figure più fragili in percorsi di inserimento lavorativo adeguati, che includano la possibilità di rigenerare il contesto locale.

La stesura del documento, a cura di Mapping San Siro – DASTU Politecnico di Milano, fa parte delle attività previste dal progetto di ricerca *SoHoLab - The regeneration of large-scale Social Housing estates through LivingLabs* (2017 - 2020). Il progetto è stato finanziato nell'ambito della call JPI - URBAN EUROPE CALL 2016- ERA NET COFUND SMART URBAN FUTURE. Università partner: Vrije Universiteit Brussel | DASTU - Politecnico di Milano | AHTTEP-AUSSER- École Nationale Supérieure d'Architecture Paris La Villette. Partnership italiana: DASTU - Politecnico di Milano (coordinatore nazionale) con Èupolis Lombardia, Osservatorio Regionale sulla Condizione Abitativa (Regione Lombardia), Aler Milano, Associazione Temporiuso.

ALLEGATO 1 - I PROFILI DELLA RETE LOCALE SANSHEROES

1. **Associazione Alfabeti Onlus**¹. Attiva dal 1995 e diventata Onlus a partire dal 1999, si occupa dell'insegnamento gratuito della lingua italiana ai nuovi immigrati per i quali costituisce un prezioso luogo di apprendimento e di incontro. Già da alcuni anni l'Associazione si è articolata al suo interno creando una speciale sezione dedicata alle donne immigrate, per le quali esiste la necessità di una offerta culturale che le aiuti concretamente nell'inserimento sociale nel quartiere in cui, molto più dei mariti, vivono e svolgono le loro attività quotidiane (cure mediche e accompagnamento scolastico dei figli, cura della casa, acquisti, ecc.) contribuendo, conseguentemente, ad assicurare e creare una maggiore o minore "qualità urbana".

2. **Centro d'Ascolto Caritas della Parrocchia Beata Vergine Addolorata in San Siro**². Realtà promossa dalla Parrocchia dove le persone in difficoltà possono incontrare dei volontari preparati per ascoltarle e accompagnarle nella ricerca di soluzioni ai propri problemi. Svolge attività di prima accoglienza, mediazione tra servizi, orientamento, ricerca attiva del lavoro, pacco alimentare.

3. **Commissione Intercultura dell'Istituto Comprensivo Luigi Cadorna**³. Organismo informale, emanazione dell'Assemblea dei Genitori della scuola, promuove attività di scambio interculturale tra le famiglie, con l'obiettivo di rendere più accessibile a tutti i genitori la partecipazione alla vita scolastica e offrire una opportunità di mettersi in gioco nello scambio con il "diverso", per ripensare insieme il valore della cittadinanza, della responsabilità educativa e della coesione sociale; genera e partecipa di progettualità rivolte all'utenza della scuola e agli abitanti del quartiere per rendersi soggetto attivo nella creazione di una comunità solidale; dialoga a livello istituzionale in relazione a specifiche problematiche che possano essere d'ostacolo all'assolvimento dell'obbligo scolastico.

4. **Comune di Milano – Ufficio Coordinamento Custodi Sociali**⁴. Il servizio di Custodia Sociale si avvale di operatori professionali attivi nell'ambito degli stabili di Edilizia Residenziale Pubblica. Collabora con i Servizi Sociali territoriali (SSPT), con i servizi di guardiania (Aler e MM) degli stabili e con Associazioni del territorio. Fornisce a nuclei familiari fragili, anziani, disabili e minori, servizi di monitoraggio, interventi su progetti a termine e in situazione di emergenza, organizzazione di attività di socializzazione, implementazione lavoro di rete, sportelli di orientamento.

5. **Cooperativa Sociale Comunità Progetto**. La Cooperativa nasce nel 1991 dalla riflessione di un gruppo di lavoro composto da educatori, psicologi, sociologi e familiari di utenti sui percorsi educativi personalizzati come strumento di intervento e cambiamento di situazioni di fragilità, problematiche e complesse. Attraverso un modello di intervento socio-educativo flessibile e in stretta relazione con la rete formale e informale, nel corso degli anni sviluppa servizi rivolti a minori, adulti e persone con disabilità. L'intenzione è privilegiare l'itineranza ai luoghi chiusi, la città ai laboratori protetti, la società all'istituzionalizzazione, la relazione alla medicalizzazione; rompere la solitudine che da sempre aggrava la sofferenza e attraversare insieme l'ambiente sociale di riferimento, con tutte le sue contraddizioni, lavorando sia sulla persona che soffre che sulla comunità che l'accoglie. La Cooperativa ha all'attivo numerosi interventi territoriali e di housing nella città di Milano, con particolare riferimento ai minori, agli stranieri, ai senza dimora e alle persone con disagi psichiatrici.

6. **Comitato Abitanti San Siro**. Dal 2009 il Comitato Abitanti di San Siro è attivismo quotidiano e intervento politico, culturale e sociale dal basso nel quartiere popolare di San Siro e nella città di

1 Dati 2017. Numero volontari: 70; numero utenti scuola diurna: 98; numero utenti scuola serale: 175.

2 Dati 2016. Numero contatti sportello: 370.

3 Dati anno scolastico 2015 – 2016. Numero bambini di cittadinanza non italiana: 257, ovvero il 65% del totale degli iscritti; numero persone coinvolte nel direttivo: 12; numero volontari coinvolti: 20.

4 Dati 2016, Municipio 7. Numero dei custodi sociali: 9; numero dei contatti: 314; numero degli interventi individuali: 2474.

Milano. In questi anni si è impegnato in diverse lotte, sfide e cambiamenti riguardanti il diritto alla casa e all'abitare: ha iniziato difendendo dagli sgomberi le case occupate per necessità da famiglie in stato di emergenza abitativa e denunciando la situazione critica di migliaia di alloggi popolari lasciati vuoti a fronte di circa ventimila famiglie in attesa di casa. Si è impegnato nel processo di richiesta di una sanatoria per gli occupanti in stato di necessità, arenatasi nella fase di interlocuzione con le istituzioni. Nel quartiere San Siro da anni organizza attività di riqualificazione del quartiere, attraverso feste, momenti di socialità e attività culturali, in un quartiere in cui i servizi in questo senso sono molto limitati. Ha promosso l'autorganizzazione per sopperire alle difficoltà della crisi, particolarmente percepite in quartiere, attivando meccanismi di scambio e mutuo soccorso, non solo di beni materiali ma anche di competenze e aiuto reciproco. Sperimenta quotidianamente un lavoro di interazione tra culture, volto a contrastare il razzismo, il meccanismo di guerra tra poveri e lo stigma del quartiere-ghetto.

7. Comitato Quartiere San Siro. Il Comitato di Quartiere San Siro viene fondato nel 1990 dall'iniziativa di un gruppo di donne con l'intento di affrontare i problemi del quartiere. E' composto da uomini e donne volontari che decidono di dedicare parte del proprio tempo per cercare di risolvere i problemi del loro quartiere. I suoi obiettivi consistono nel far sì che le case popolari vuote e sfitte vengano assegnate, nel riportare decoro e vivibilità nel nostro quartiere, nel favorire ed incentivare gli scambi culturali all'interno del quartiere. Il comitato organizza incontri con rappresentanti delle istituzioni (Regione Lombardia, Comune di Milano, Aler ...) in modo da mettere in contatto la classe dirigente con chi abita e vive il quartiere; promuove iniziative volte al miglioramento e al benessere del quartiere (ad esempio, la pulizia di alcune vie del quartiere con il supporto dell'AMSA); porta avanti iniziative per impedire il taglio di servizi agli inquilini delle case popolari; collabora con altre realtà (riconosciute) operanti nel quartiere.

8. Cooperativa Sociale Genera Onlus. Genera è una cooperativa sociale con esperienza ventennale nell'ambito dei servizi alla persona che opera nel territorio milanese e nell'hinterland. Nel corso della sua storia ha sviluppato sinergie e importanti collaborazioni con altre realtà sociali, per rispondere in modo più efficace ai bisogni dei territori e della comunità. Propone e progetta servizi educativi, socio-assistenziali, socio sanitari, ma si occupa anche di accoglienza, co-housing e housing sociale. Nel quartiere, gestisce il coordinamento del Servizio di Custodia Sociale e del progetto Velo'cemente, in ATI con Coop. Tuttinsieme, Azione Solidale e Comunità Progetto.

9. Associazione Inquilini e Abitanti - As.i.a. Milano. L'Associazione Inquilini e Abitanti per la difesa del diritto alla casa e alla città - Asia Milano è un sindacato di base che da molti anni agisce sul territorio cittadino ed in particolare nel quartiere di San Siro, fornendo consulenza sull'accesso al welfare abitativo e tutela sindacale e legale attorno alle difficoltà abitative che possono incontrare gli inquilini del mercato privato e gli inquilini delle case popolari. Rivendica maggiori investimenti nelle politiche abitative e contrasta i fenomeni di gentrificazione ed espulsione dalla città.

10. Associazione La Banda dei Pirati Onlus. Nasce con l'obiettivo di promuovere momenti di socializzazione, gioco, apprendimento e confronto tra i giovani e i giovanissimi, attraverso la valorizzazione delle differenze e delle competenze individuali e di gruppo, per prevenire forme di razzismo, discriminazione ed emarginazione fin dalle giovani generazioni. Pensiamo che i giovani e giovanissimi debbano poter essere protagonisti dei territori che vivono e alla cui vita partecipano, sia nel contesto scolastico che extrascolastico: per questo costruiamo momenti ed attività che promuovano consapevolezza, educazione alle differenze ed alla sostenibilità, sia dentro che fuori la scuola. Favoriamo attraverso doposcuola e prima alfabetizzazione l'acquisizione di competenze linguistiche e logico matematiche utili per orientarsi in un mondo complesso a volte lontano da culture e tradizioni dei paesi d'origine. Collaboriamo con le scuole di zona 7/8 supportandole nel favorire l'inter-azione dei bambini neo arrivati o con difficoltà linguistiche e organizzando laboratori artistici che favoriscano l'espressività di ognuno.

11. **Associazione Fenice.** L'associazione Fenice è nata dall'idea di affrontare i problemi legati al quartiere San Siro attraverso un approccio legato alla cultura. Scopo dell'associazione è quello di affrontare e trattare tematiche e problematiche inerenti alle aree periferiche e/o popolari utilizzando come strumento la cultura (intesa nel senso più ampio del termine) e tutti gli strumenti che essa mette a disposizione.

12. **Emergency Onlus – Politruck.** Nonostante sia un diritto riconosciuto, il diritto alla salute in Italia è spesso negato: è quello che accade a migranti, indigenti e più in generale a tutti coloro che, a causa della scarsa consapevolezza dei propri diritti o di barriere linguistiche o amministrative, incontrano difficoltà a orientarsi in un Sistema sanitario complesso come quello italiano. Il Programma Italia di Emergency offre cure mediche gratuite e di elevate qualità, supporto psicologico, educazione sanitaria e servizi di orientamento socio-sanitario alle persone in stato di bisogno. A Milano, da agosto 2015, attraverso una clinica mobile, Emergency offre un servizio di medicina di base, prestazioni infermieristiche e orientamento socio-sanitario (assistenza per pratiche amministrative legate alla sanità e per esami e visite specialistiche non disponibili presso l'ambulatorio mobile), dal lunedì al venerdì, dalle 10.30 alle 18.30, nelle seguenti zone: Via Odazio, zona Lorenteggio (Municipio 6) il lunedì; Via Faa di Bruno, zona Calvairate-Molise (Municipio 4) che, da gennaio, ha sostituito la location di Piazza Prealpi, il martedì; Via Vitruvio, zona Stazione Centrale (Municipio 2,) il mercoledì e il venerdì; Piazzale Selinunte, zona San Siro (Municipio 7) il giovedì. Il lunedì e il giovedì pomeriggio (dalle 15.30 alle 18.30) è attivo un ambulatorio di pediatria, all'interno del Politruck. Si sta valutando, inoltre, uno sportello di orientamento socio-sanitario e assistenza psicologica presso la nuova sede di Via Santa Croce, 19. Lo staff di Emergency collabora con le autorità locali e con i servizi sul territorio per garantire l'accesso alle cure alla popolazione più vulnerabile.

13. **Associazione Itama Onlus.** Itama (via Paravia, 83) è un'associazione nata per favorire l'integrazione delle donne straniere tramite l'insegnamento della lingua italiana. Il servizio viene offerto a prescindere dalle condizioni socio culturali di partenza. La scuola offre alle allieve anche un luogo di accoglienza per i loro bambini. In questo momento le volontarie attive nell'associazione sono circa quaranta.

14. **Associazione Mamme a scuola Onlus.** Mamme a scuola è un progetto che nasce nel 2004 ad opera di un gruppo di volontarie. Non vuole essere una semplice scuola di italiano per donne straniere, ma un percorso di integrazione che scommette sulle madri come elemento vitale per un pieno inserimento delle famiglie immigrate nella nostra società. La sua specificità fin dall'origine è stata quella di insediarsi in una scuola elementare con lo scopo di creare nel quartiere un ponte tra le madri immigrate e la realtà scolastica dei loro figli. Oltre ai corsi di lingua, il progetto prevede incontri con esperti su salute, scuola, alimentazione, lavoro, problematiche legate ai permessi di soggiorno e alla cittadinanza. Dalla prima sede presso l'Istituto Comprensivo Rinnovata Pizzigoni di via Mac Mahon, il progetto si allarga ad altre tre scuole d'istruzione primaria di Milano, tra cui l'Istituto Comprensivo L. Cadorna di via Dolci 5. Nel gennaio 2011 Mamme a scuola si costituisce come associazione autonoma.

15. **Mapping San Siro - DASTU Politecnico di Milano.** Coordinato da Francesca Cognetti (professore associato di Analisi urbana e territoriale presso il Politecnico di Milano), Mapping San Siro è un laboratorio di ricerca-azione interdisciplinare attivo nel quartiere dal febbraio 2013, data di realizzazione del primo workshop intensivo. Attualmente coinvolge circa 10 ricercatori, con profili e competenze diverse. Nel 2014 il gruppo ha ricevuto in assegnazione a titolo gratuito da Aler (Azienda Lombarda di Edilizia Residenziale, proprietario e gestore del quartiere) uno spazio su strada, sito in via Abbiati 4, all'interno del quadrilatero erp. Lo spazio - denominato Trentametriquadri - è aperto due giorni a settimana e ospita numerose iniziative di ricerca, didattica, formazione e animazione territoriale che coinvolgono in quartiere e la città. Attualmente Mapping San Siro fa

parte del programma Polisocial (programma di responsabilità sociale del Politecnico di Milano) ed è inserito all'interno di due progetti europei Erasmus+ "Des-inc – designing inclusion" and Era-net Cofund Smart Urban Futures - "SoHoLab - the regeneration of large-scale social housing estates through Livinglabs".

16. **Associazione Punto.it Onlus.** Punto.it è un'associazione di volontariato fondata a Milano nel 2014 da tre volontarie con lunga esperienza di insegnamento dell'italiano agli stranieri. Scopo dell'associazione è quello di aiutare le donne straniere del quartiere S. Siro a inserirsi nella comunità italiana come cittadine consapevoli. La necessità di creare una nuova associazione accanto a quelle già operanti nel quartiere è sorta dall'esigenza di garantire, alle donne straniere che lo desiderassero, la possibilità di approfondire la conoscenza della lingua e della cultura italiana oltre ad un livello ritenuto elementare.

17. **Progetto "Velo'ce mente"**⁵. Il progetto propone, in convenzione col Comune di Milano – Area Salute Mentale, uno sportello itinerante nel quartiere San Siro, che prevede la presenza costante di operatori specializzati al fine di contrastare il disagio sociale presente nel quartiere. L'iniziativa è organizzata in ATI dalle cooperative Genera Onlus, Tuttinsieme, Azione Solidale e Comunità Progetto e in collaborazione con il Servizio di Custodia Sociale.

18. **Associazione di promozione sociale Il Telaio delle Arti.** L'Associazione, operante sul territorio dal 2014, in Via Massarenti 20, ha finalità sociale, terapeutico-riabilitativa, culturale e formativa e si prefigge come macro-obiettivo la cura e il sostegno dei contesti di fragilità sociale (bambini, donne italiane e straniere, persone con disabilità, richiedenti asilo e famiglie) con una rilevanza e attenzione agli aspetti interculturali del tessuto sociale attraverso il linguaggio e la pratica delle arteterapie e dei linguaggi creativo-terapeutici. L'Associazione offre proposte laboratoriali, interventi individualizzati, percorsi di ricerca/formazione e momenti di festa comunitari, e inoltre promuove e sviluppa progettualità sul territorio con altre realtà con l'obiettivo di creare inclusione sociale. Attualmente collaborano con l'Associazione: arteterapeuti, musicoterapeuti, danzaterapeuti, operatori di teatro sociale, psicologi, artisti e tirocinanti.

19. **Cooperativa Sociale Tuttinsieme.** Tuttinsieme è una cooperativa sociale responsabile dell'implementazione di vari progetti nel quartiere negli ambiti della domiciliarità, dell'housing sociale, dell'educativa di strada. Lavora in rete con altre organizzazioni per offrire servizi socio-educativi che promuovano il benessere delle persone, favorendo percorsi d'integrazione e coesione nella comunità e valorizzando le risorse individuali e collettive. La Cooperativa persegue l'obiettivo di realizzare servizi sempre più qualificati per moltiplicare le prospettive di sviluppo sociale, culturale ed economico. È responsabile nel quartiere San Siro del centro diurno "Colibrì" di via Micene e degli sportelli psicopedagogici dell'Istituto Cadorna e dell'Istituto Cabrini.

5 Dati 2016. Numero visite domiciliari: 51; numero incontri rete: 12; numero sportelli nei cortili: 12.

ALLEGATO 2 - SAN SIRO OGGI, SAN SIRO DOMANI ATTRAVERSO TRE MAPPE

Le seguenti mappe sono frutto dell'elaborazione del gruppo di ricerca Mapping San Siro, alla luce di quanto emerso dal documento di rete. Sono organizzate secondo i cinque ambiti strategici di intervento individuati nella sezione C del documento e riguardano:

- a) le progettualità attualmente in corso, che rendono il quartiere un luogo ricco di risorse e opportunità e delineano alcune specificità e capacità di intervento della rete locale;
- b) le progettualità future: possibili strategie di intervento per la trasformazione e il miglioramento del quartiere.

La terza mappa, sistematizzando le informazioni contenute nelle prime due, vuole offrire un quadro di quello che San Siro potrebbe essere in futuro.

L'elaborazione grafica è a cura di Margherita Bernardi e Alice Ranzini.

INTERCULTURA

- SCUOLE DI ITALIANO INCLUSIONE ABITANTI STRANIERI
- SCUOLE DI ITALIANO PER DONNE STRANIERE
- TRASMISSIONE LINGUA MADRE

EDUCAZIONE

- SCUOLE
- DOPOSCUOLA E SOSTEGNO COMPITI
- ACCOMPAGNAMENTO EDUCATIVO
- ATTIVITÀ CULTURALI E FORMATIVE
- PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA IN CORSO D'ANNO

COMPETENZE E FORMAZIONE

- SVILUPPO DELLE COMPETENZE DELLA POPOLAZIONE FEMMINILE DI ORIGINE STRANIERA
- RETE SANSHEROES COORDINAMENTO

CASA E SOSTEGNO ALLE FRAGILITÀ

- ALLOGGI FUORI TERP
- POLITRUCK EMERGENCY
- SOSTEGNO ALL'ABITARE CUSTODI SOCIALI VELOCEMENTE DIVERSAMENTE FAMIGRO LABORATORIO DI QUARTIERE

QUALITÀ DELL'ABITARE

- BANDO SPAZI PER RIATTIVAZIONE SPAZI COMMERCIALI A CANONI AGEVOLATI
- SPAZI RIATTIVATI
- SPAZI AI RIANI TERRA RIATTIVATI PER USI SOCIALI
- EVENTI NELLO SPAZIO PUBBLICO
- CURA DEL VERDE
- PATTO DI COLLABORAZIONE RIQUALIFICAZIONE PARTECIPATA DI VIA ABBIATI

ATTORI LOCALI

INTERCULTURA

- ALFABETI
- ITAMA
- MAMME A SCUOLA
- PUNTO.LI
- SHEB.SHEB
- COMM.INTERCULTURA

EDUCAZIONE

- A PICCOLI PASI
- ASS. GENITORI CADORNA
- BANDA DEI DIRATI
- IL TELAIO DELLE ARTI
- SOS BAMBINI / OVI
- TUTTI A DONDI
- TUTTI INSIEME

COMPETENZE E FORMAZIONE

- IMBY
- MAPPING LAN SIRO-POLIMI

CASA E SOSTEGNO ALLE FRAGILITÀ

- AZIA USEB
- AZIONE SOLIDALE *
- CENTRO DI ASCOLTO CARITAS
- COMITATO ABITANTI LAN SIRO
- COMUNITA' PROGETTO *
- DAR CASA
- EMERGENCY
- GENERA *
- SERVIZIO CONTRATTI DI QUARTIERE COMUNE DI MILANO
- SICET

QUALITÀ DELL'ABITARE

- ALER
- COMITATO DI QUARTIERE
- TEMPORUSO

INTERCULTURA ...AL FUTURO



> SPAZIO DOLCI 3
TRA LA SCUOLA E IL QUARTIERE

EDUCAZIONE ...AL FUTURO



> EX OMNI
SPAZIO INTERCULTURALE E INTERGENERAZIONALE



> TAVOLO TERRITORIALE SCUOLA
COORDINAMENTO TRA SCUOLE, SERVIZI EDUCATIVI
E FAMIGLIE DI SAN SIRO

////// > EDUCATIVA DI STRADA

COMPETENZE E FORMAZIONE ...AL FUTURO



> SAN SIRO FOOD DISTRICT



> OFFICINA DI QUARTIERE



> EX ANPI



> SPAZIO GIGANTE

CASA E SOSTEGNO ALLE FRAGILITÀ ...AL FUTURO



> SPERIMENTAZIONE ABITARE DIFFICILE

QUALITÀ DELL'ABITARE ...AL FUTURO



> SELINUNTE MON'AMOUR



> PUNTO RACCOLTA INGOMBRANTI



> CORTILI PILOTA



> NUOVI SPAZI PUBBLICI



> MESSA IN SICUREZZA
ATTRAVERSAMENTI PEDONALI



> EX CINEMA ALPI



> CASCINA CASE NUOVE

ATTORI LOCALI

INTERCULTURA

ALFARELLI

ITAMA

MAMME A SCUOLA

PUNTO.IT

SHEB SHEB

COMM. INTERCULTURA

EDUCAZIONE

A PICCOLI PASSI

ASS. GENITORI CADORNA

BANDA DEI PIRATI

IL RELAZIO DELLE ARTI

SOS BAMBINI / OVI

TUTTI MONDI

TUTTI INSIEME

COMPETENZE E FORMAZIONE

IMBY

MAPPING SAN SIRO-POLIMI

CASA E SOSTEGNO ALLE FRAGILITÀ

ASIA USEB

AZIONE SOLIDALE *

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

COMITATO ABITANTI SAN SIRO

COMUNITA' PROGETTO *

DAR CASA

EMERGENCY

SEHERA *

SERVIZIO CONTRATTI DI QUARTIERE

COMUNE DI MILANO

SICET

QUALITÀ DELL'ABITARE

ALER

COMITATO DI QUARTIERE

TEMPORUSO

INTERCULTURA

- SCUOLE DI ITALIANO INCLUSIONE ABITANTI STRANIERI
- SCUOLE DI ITALIANO PER DONNE STRANIERE
- TRASMISSIONE LINGUA MADRE

EDUCAZIONE

- SCUOLE
- DOPOSCUOLA E SOSTEGNO COMPITI
- ACCOMPAGNAMENTO EDUCATIVO
- ATTIVITÀ CULTURALI E FORMATIVE
- PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA IN CORSO D'ANNO

COMPETENZE E FORMAZIONE

- Sviluppo delle competenze della popolazione femminile di origine straniera
- RETE SANGHERDES COORDINAMENTO

CASA E SOSTEGNO ALLE FRAGILITÀ

- ALLOGGI FUORI ERP
- POLITRUCK EMERGENCY
- SOSTEGNO ALL'ABITARE CUSTODI LOCALI VELOCEMENTE
- DIVERSAMENTE SANIRO LABORATORIO DI QUARTIERE

...AL FUTURO

- spazio dolci 3 TRA LA SCUOLA E IL QUARTIERE

...AL FUTURO

- EX OMNI SPAZIO INTERCULTURALE E INTERGENERAZIONALE
- TAVOLO TERRITORIALE SCUOLA COORDINAMENTO TRA SCUOLE, SERVIZI EDUCATIVI E FAMIGLIE DI SAN SIRO
- EDUCATIVA DI STRADA

...AL FUTURO

- SAN SIRO FOOD DISTRICT
- OFFICINA DI QUARTIERE
- EX ANPI
- SPAZIO GIGANTE

...AL FUTURO

- SPERIMENTAZIONE ABITARE DIFFICILE

QUALITÀ DELL'ABITARE

- BANDO SPAZI PER RIATTIVAZIONE SPAZI COMMERCIALI A CAMOHI AGEVOLATI
- SPAZI PIANI TERRA RIATTIVATI PER USI SOCIALI

- EVENTI NELLO SPAZIO PUBBLICO SAN SIRO STREET FESTIVAL POLICE DI QUARTIERE
- CURA DEL VERDE
- PATTO DI COLLABORAZIONE RIQUALIFICAZIONE PARTECIPATA DI VIA ABBRATI

...AL FUTURO

- SELINUNTE MON AMOUR
- PUNTO RACCOLTA INGOMBRANTI
- CORTILI PILOTA
- NUOVI SPAZI PUBBLICI
- MESSA IN SICUREZZA ATTRAVERSAMENTI PEDONALI
- EX CINEMA ALPI
- CASCINA CASE NUOVE

ATTORI LOCALI

INTERCULTURA

- ALFABETI
- ITAMA
- MAMME A SCUOLA
- PUNTO.IT
- SHEB.SHEB
- CORAM INTERCULTURA

EDUCAZIONE

- A PICCOLI PAISI
- ASS. GENITORI CADORNA
- BANDA DEI PIRATI
- IL TELARO DELLE ARTI
- SOL BAMBINI / UVI
- TUTTI IN ONDI
- TUTTI INSIEME

COMPETENZE E FORMAZIONE

- IMBY
- MAPPING SANIRO-POLINI

CASA E SOSTEGNO ALLE FRAGILITÀ

- AFA USE
- AZIONE SOLIDALE *
- CENTRO DI ASCOLTO CARITAS
- COMITATO ABITANTI SAN SIRO
- COMUNITA' PROGETTO *
- DAR CASA
- EMERGENCY
- GENERA *
- SERVIZIO CONTRATTI DI QUARTIERE COMUNE DI INOLANO
- SICET

QUALITÀ DELL'ABITARE

- ALER
- COMITATO DI QUARTIERE
- TEMPORUSO

SAN SIRO 2019
ISTANTANEE DI SAN SIRO
PRESENTE E FUTURO DEL QUARTIERE
A CURA DELLA RETE LOCALE SANSHEROES

MILANO, GENNAIO 2019
SISTEMATIZZAZIONE DEI CONTENUTI, GRAFICA E IMPAGINAZIONE
A CURA DI MAPPING SAN SIRO (DASTU - POLIMI)
CON IL CONTRIBUTO DEL PROGETTO
SOHOLAB
THE REGENERATION OF LARGE-SCALE SOCIAL HOUSING ESTATES
THROUGH LIVINGLABS
(2017-2020)

S^oH_oL^ab